

Alle 9,30 manifestazione
popolare del PCI
al cinema Adriano

A pag. 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Oporto distrutta
da un attentato una
tipografia del PC

In ultima

Novecentomila universitari

ABBIAMO pubblicato l'altro giorno la notizia che le università italiane stanno registrando un nuovo boom delle iscrizioni. La popolazione degli atenei toccherà quest'anno la cifra di novecentomila studenti, con un aumento di cinquantamila unità rispetto all'anno accademico precedente. E' difficile immaginare un dato più contraddittorio di questo, e tale da suscitare considerazioni più contrastanti. Vi è qui, certo, il segno di uno sviluppo impetuoso della scolarità e del livello generale di istruzione. Per quanti infiniti mali — di strutture, di contenuti pedagogici, di metodi e di programmi — affliggono la scuola italiana, siamo pur sempre di fronte a un fenomeno imponente, che tocca ceti e strati sociali nuovi, esclusi per secoli da ogni accesso alla cultura e alla conoscenza. Negarlo sarebbe miope sciocchezza, significherebbe chiudersi alla comprensione dei processi che stanno mutando la società nazionale, e quindi degli stessi enormi problemi che tali mutamenti recano con sé. Significherebbe, in sostanza, rinunciare a intervenire per dirigerli e indirizzarli. Ci siamo giustamente battuti, in tutti questi anni, contro le posizioni nulliste e in definitiva elitarie di quanti, ben certi della loro condizione comunque privilegiata, predicavano la «distruzione» della scuola e dell'università, di quanti sostenevano che — date le caratteristiche della scuola d'oggi, dai primi gradini fino a quelli superiori — era «inutile» o addirittura dannosa per i figli delle classi proletarie l'ambizione di conquistarsi l'ingresso nei cosiddetti templi della cultura. No, questa spinta è positiva e sacrosanta. Altro è il problema, altro è il punto di contraddizione.

Il centro drammatico del problema consiste nell'incapacità della società italiana e delle sue classi dominanti di offrire una prospettiva, uno sbocco di lavoro al novecentomila giovani che stanno facendo estenuanti ore di fila dinanzi ai disorganizzati sportelli delle segreterie universitarie per iscriversi. La questione delle questioni è che gli ottocentomila giovani che già risultano, in Italia, statisticamente disoccupati o in cerca di prima occupazione sarebbero infinitamente di più, se non ci fosse questa gigantesca area di parcheggio per disoccupati potenziali che è l'istituzione universitaria. Il che vuol dire che ci sono centinaia e centinaia di migliaia di famiglie italiane — famiglie borghesi, piccolo borghesi, operaie, contadine — le quali stanno sopportando il carico del «mantenimento agli studi» di ragazzi e ragazze senza avere la minima garanzia che per loro vi sia un qualsiasi avvenire di lavoro utile, soddisfacente, decoroso. Ce n'è più che a sufficienza per condannare un sistema, e per condannare gruppi e ceti dirigenti incapaci di affrontare almeno, con un respiro nuovo e adeguato, le esigenze di profondo rinnovamento imposte da problemi di così ampia dimensione.

VA DATO ATTO a un intellettuale come Pier Paolo Pasolini di essersi posto, con passione autentica, di fronte al dramma delle giovani generazioni italiane. Non assumiamo un atteggiamento di sufficienza né di disinteresse verso le motivazioni che egli adduce, sul

piano psicologico e sociologico, relativamente alla pressione potente delle ideologie «consumistiche» e al «modello» che le classi agiate inducono nelle classi subalterne. Ne abbiamo discusso e ne discuteremo ancora sulle nostre colonne. Ma poiché egli chiede con insistenza di essere aiutato nella sua ricerca, dobbiamo rispondere che le sue interpretazioni — che hanno un'indubbia ma parziale validità — rimangono insufficienti se non sono inserite in una più generale analisi politica. Ci sembra francamente fuorviante, anche se il problema della criminalità è terribilmente presente, porre l'accento su una presunta tendenza «criminaloidale» della gioventù italiana (dalla quale pur tuttavia Pasolini esclude i giovani iscritti alla FGCI e al PCI). La tendenza e la lotta delle nuove generazioni mirano a un'occupazione stabile e produttiva e alla costruzione di una società moralmente e culturalmente diversa. Entriamo criticamente nel merito di questa lotta, vediamo insieme come renderla più efficace e realmente rinnovatrice, sosteniamo congiuntamente — lavoratori e intellettuali — l'azione diretta a modificare le strutture ingiuste e asfittiche che bloccano l'utilizzazione piena delle immense risorse materiali, umane, intellettuali di questo paese: l'azione del trecentomila edili, per esempio, che ieri hanno invaso Roma reclamando lavoro per sé e case a prezzo accessibile per tutti. Pasolini chiede un processo contro i gruppi dirigenti responsabili del disastro del paese. Bene, d'accordo. Questo processo è in atto. E' un lungo e duro processo d'accusa, fatto di mobilitazione di massa, di aggregazione di forze, di presa di coscienza da parte di strati di popolazione sempre più vasti e nuovi: ed è un processo che ha già pronunciato delle sentenze, il 12 maggio e il 15 giugno, con tutto quel che ne è seguito, da Torino a Milano, da Roma a Napoli. (Più specificamente, sul piano strettamente giudiziario, si impedisce però ancora di trascinare davanti al magistrato corrotti e corruttori. Colpa della «classe politica»? O colpa di chi, in concreto, fa mancare le maggioranze necessarie per determinate autorizzazioni a procedere, per determinate aperture d'inchiesta? Oh, se certi moralisti-qualunquisti, tra i quali non annoveriamo Pasolini, uscissero finalmente dall'equivoco e dal generico!)

IL MOVIMENTO operaio e popolare italiano, e in esso in prima fila il movimento sindacale unitario, ha fatto passi avanti giganteschi sul terreno della consapevolezza della propria funzione nazionale ponendo a base della propria battaglia i temi dell'occupazione e di un diverso sviluppo, i temi della riconversione dell'apparato industriale e produttivo, i temi della necessaria mobilità del lavoro. Porsi, senza esitazioni e tentennamenti, alla testa di questo grande movimento di trasformazione materiale e ideale è il compito d'ogni uomo e di ogni forza che aspira a una società più avanzata. E' una occasione decisiva, da non perdere.

Luca Pavolini

Continua lo scontro tra le fazioni del regime attorno al vecchio dittatore agonizzante

FRANCO E' ORMAI USCITO DI SCENA Si apre una fase nuova per la Spagna

Il «caudillo» ha ricevuto l'estrema unzione - L'apparato del regime mobilitato in vista del momento in cui si ritroverà solo dinanzi al paese
Gli appelli «alla compostezza e all'autocontrollo» - Il Dipartimento di Stato USA tende ad incanalare lo sbocco della crisi spagnola verso le conclusioni desiderate da Washington - Riunione fra elementi della CIA e personalità politiche e militari spagnole per preparare il «dopo Franco»

Sono sfilati per oltre quattro ore

Edili: a Roma 300.000 aprono la stagione delle lotte

Quattro cortei hanno attraversato la città — Case e lavoro, la parola d'ordine della manifestazione — Il saluto di un dirigente sindacale spagnolo — Il comizio di Lama a San Giovanni



Dal nostro inviato

MADRID, 25.

La notizia della morte di Franco è attesa di ora in ora, in una Madrid del tutto normale, semiaspessita nel gran caldo che imprevedibilmente l'opprime: chi può se ne è andato per il fine settimana, chi non può continua nelle consuetudini quotidiane. Il silenzio che per giorni si è voluto mantenere attorno alla malattia del generalissimo era inteso — come si sosteneva — ad evitare traumi nel tessuto del paese; ha persino oltrepassato lo scopo: lungi dal trauma, qui c'è l'indifferenza per i fatti di oggi, orecchie e sguardi tentano piuttosto di individuare il futuro.

La «casa civile» di Franco ha annunciato che il generalissimo «ha ricevuto, nella pienezza delle sue facoltà mentali, la comunione e l'aiuto spirituale per i malati alle ore 12». L'estrema unzione è stata somministrata a Franco da un cappellano militare; al suo capezzale la famiglia al completo e tutti gli esponenti del governo.

La notizia del decesso, si diceva, è attesa di ora in ora: un bollettino medico diffuso stasera alle 19 indica che ormai la vicenda è alla fine: «Alle 19 la situazione clinica di S. E. il capo dello stato ha registrato un lento e progressivo peggioramento rispetto all'ultimo bollettino medico. Si sono accentuati i segni di sofferenza miocardica, è apparsa la febbre, è scesa lievemente la tensione arteriosa ed è aumentata la frequenza cardiaca e respiratoria. Ciò nonostante, conserva un buon stato di coscienza». Il bollettino è firmato da tutto il corpo dei medici curanti.

Dopo la diffusione di un primo bollettino, questa mattina, alle 11,30, in cui si parlava di «accentuazione dei segni di insufficienza cardiaca» e di sviluppo di «un edema polmonare», sono accorsi al palazzo del Pardo il capo del governo, Arias Navarro, e il

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

Comitato unitario per la libertà in Spagna

Per dare continuità e sviluppo alla mobilitazione del lavoratori, del popolo, di tutti i democratici italiani, contro i crimini del franchismo, DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PSDUP e le loro rispettive organizzazioni giovanili, la Federazione CGIL-CISL-UIL e le ACLI — informa un comunicato comune — hanno deciso nello spirito unitario della Resistenza, di promuovere la costituzione di un comitato per la libertà della Spagna.

L'abbattimento del franchismo e il rifiuto di ogni soluzione che ne tenti la continuità sotto altre forme — afferma il documento comune — non rappresentano solo un problema di libertà per il popolo spagnolo, sono più che mai per tutti i popoli d'Europa obiettivo prioritario per l'avanzata della democrazia nel nostro continente. «Il comitato si propone di assicurare pieno appoggio politico alle forze dell'antifascismo spagnolo e la solidarietà concreta a tutti coloro che sono colpiti dalla repressione, e di sviluppare un'azione nazionale e internazionale che miri all'isolamento politico ed economico del regime franchista». «Per questi obiettivi il comitato stabilirà uno stretto collegamento con le forze dell'antifascismo spagnolo, darà il proprio sostegno a tutti i centri di iniziativa operanti e in corso di costituzione in Italia, favorirà — nel rispetto dell'autonomia dei suoi aderenti — il coordinamento delle attività a carattere nazionale, promuoverà la cooperazione con tutte le forze politiche e sociali che in Europa lottano per l'abbattimento del franchismo e per il ripristino della libertà e della democrazia in Spagna». Su questa piattaforma verrà convocata nei prossimi giorni a Roma l'assemblea costitutiva del comitato Italia Spagna.

Positivo confronto sulle proposte del PCI per il Sud

Concluso da Reichlin il convegno del Cespe a Palermo - Ampio dibattito

Si è concluso ieri, a Palermo il convegno organizzato dal CESPE (centro studi di politica economica del PCI) su «Mezzogiorno nella crisi italiana». Le conclusioni dell'ampio e qualificato dibattito — al quale hanno dato il proprio contributo dirigenti politici, rappresentanti di grandi imprese e centri di ricerca, economisti, sindacalisti — sono state tratte dal compagno Alfredo Reichlin della Direzione del PCI. Egli ha detto tra l'altro che «il confronto sviluppato nel corso del

convegno si colloca nello sforzo generale che il PCI conduce per dare sbocco alla crisi, con proposte realistiche, innovative e di valore nazionale». Reichlin ha inoltre ribadito che la questione meridionale si salda con «l'esigenza di riconversione dell'industria nazionale sia per la necessità di un più largo e qualificato mercato, sia per quella di una distribuzione territoriale che utilizzi più razionalmente le risorse».

A PAGINA 16

Grandiosa manifestazione operaia e popolare ieri a Roma. Trentomila lavoratori hanno attraversato, con quattro cortei, le strade della capitale e sono confluiti in piazza San Giovanni per il comizio di Lama. La piazza, nonostante sia una delle più grandi della capitale, non è stata in grado di contenere tutta l'immensa folla; decine di migliaia di lavoratori sono rimasti fuori. La giornata di lotta era stata indetta attorno al tema dell'edilizia e dello sviluppo dell'edilizia, ma alla manifestazione non hanno partecipato soltanto gli edili: insieme a loro erano i metalmeccanici, gli impiegati, gli studenti, tanti e tanti lavoratori del Mezzogiorno. Nei cortei, poi, sono sfilati ben 295 gonfalon, non si era mai visto un numero così vasto di adesioni da parte di comuni. Nel comizio, ha portato il saluto dei lavoratori spagnoli un operaio edile esponente delle comisiones obreras di Madrid, il cui discorso è stato accolto da uno scroscio di applausi. Tutta la manifestazione, d'altra parte, è stata caratterizzata da un forte impegno antifascista.

Il segretario generale della CGIL Luciano Lama, ha sottolineato che questa iniziativa presa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL apre ufficialmente la stagione di lotta per l'occupazione e i contratti. «Il governo deve decidersi — ha poi aggiunto. — La lotta del movimento sindacale non si arresterà di fronte alle resistenze, né cederà ai cosiddetti ricatti del quadro politico. Non vogliamo crisi di governo, ma chiediamo una nuova politica economica e sociale». Per quanto riguarda la Confindustria, Lama ha detto che «se dovesse mantenere il proprio irrigidimento, lo scontro non sarebbe con i metallurgici, o gli edili, ma con tutti i lavoratori italiani».

Nella foto: una immagine parziale della folla a piazza S. Giovanni.

Altra sonda sovietica è atterrata su Venere

Una seconda sonda sovietica, «Venus 10», è scesa ieri mattina sulla superficie del pianeta. Dopo il nuovo atterraggio morbido sono cominciate a giungere a terra importanti informazioni scientifiche, dati, misurazioni varie e una nuova e straordinaria fotografia di una zona di Venere diversa da quella già ripresa da «Venus 9». Il nuovo successo della «scienza sovietica ha suscitato interesse e commenti in tutto il mondo. Le fotografie trasmesse dalle due sonde dell'URSS sono sempre all'esame degli specialisti e degli scienziati. Molti di loro hanno già detto che le immagini mostrano pietre e materiali di Venere «non certo morti».

A PAGINA 5

Angola: città invasa da mercenari fascisti

Mercenari fascisti e reparti sudafricani attraversata la frontiera della Namibia (territorio sotto controllo di Pretoria) sono penetrati per 250 chilometri nelle regioni meridionali dell'Angola occupando la città di Sade Ban dera. Le truppe del MPLA si sono riunite per evitare sofferenze alla popolazione. Sono stati invece respinti gli attacchi di altre colonne mercenarie provenienti dallo Zaire contro l'enclave di Cabinda, nel nord del paese. Continuano intanto i combattimenti nel deciso fronte di Luanda. La capitale dell'Angola è difesa dai combattenti del MPLA. Qui si concentra l'attacco del FNLA, organizzazione complice dei piani di aggressione e smembramento dell'Angola.

IN ULTIMA

**MORLINO — Economia e contesto politico**

Candiano Falaschi

Studenti sempre più uniti per creare la nuova scuola

RIMINI, 25

Attacco del gruppo doroteo alla segreteria Zaccagnini

Sequestrato un vaccino antinfluenzale

Essendo stata rilevata la possibilità che l'uso del vaccino antinfluenzale trivalente «Pozzi» della Ditta Laboratorio Biochimico Pozzi di Siena, provochi nel paziente condizioni febbrili di una certa entità, il ministero dell'Interno ha informato il comune di Siena che ha disposto il sequestro cautelativo ed il ritiro del prodotto medesimo dal commercio, in attesa di più approfonditi accertamenti che valgano ad eliminare ogni dubbio sull'esistenza del pericolo per la salute pubblica.

IL PRIMO ASSESSORE ALLA «QUESTIONE FEMMINILE» HA AVVIATO A VENEZIA IL DIALOGO CON LE DONNE

La compagna Anna Palma Gasparin

sistenti.

Una presa di posizione netta contro qualsiasi forma di numero chiuso all'Università, il rifiuto di scegliere come prioritaria per il movimento studentesco l'overdose di università territoriali, e la necessità di invece di radicarlo all'interno delle scuole da cui successivamente può partire l'opera di lotta. Un'esplicita polemica con chi ha accusato i studenti comunisti di privilegiare la lotta contro la disoccupazione invece che contro la tolleranza del valore unitario della «Giornata nazionale per l'istruzione professionale» di mercoledì prossimo sono stati, altri temi: di rilievo nel dibattito e nelle conclusioni.

Nel corso delle due ultime giornate di lavoro, si sono succeduti i relatori: Gianpaula Caltanissetta, Pci, Napoli (Roma), Ferrari (Brescia), Stallino (Firenze), Boattini (Ravenna), Fici (Bologna), Ramo di Imperia, Napolitano (direzione FGCI), Bonaccorso (Salerno), Salsi (Rovigo Emilia), Galeazzi (Pesaro), Molteni (Brescia), Bionchi (Milano), Moro (Venezia), Doldrini (Ancona), Pileggi (Catanzaro), Venturi (Bologna), Balestrero (Genova), Gadda (Cagliari), Biondi (Chini (Torino), Izzo (Napoli), Horena (Roma), Galanti (Bari), Bacchini (Rimini), Napolitano (Grosseto).

Marisa Mura

**Lettera
di Berlinguer
ai segretari
di sezione**

Nella certezza che tutti i compagni e compagne della tua sezione dedicherete con slancio le vostre energie all'opera di rafforzamento del PCI e della FGCI, rivolgiamo a tutti il saluto fraternalmente. **ENRICO BERLINGUER**

Ferdinando canon

OCCIDENTE

Un romanzo *nel* nostro tempo:
il trauma di una città italiana
sconvolta
dalla violenza.
L'autorità del
romanzo non
si ferma alla
cronaca tragica
e immediata,
ma entra nel vivo
delle tensioni
psichiche,
delle deliranti
ideologie
neonaziste
e delle organizzazioni rivoluzionarie.



320 pagine 3500 lire

GARZANTI

Grandiosa giornata di lotta per casa e lavoro

SETTIMANA SINDACALE

Il confronto d'autunno tra governo e sindacati procede per gradi: da tanti a pochi, dalle tappe, alcune anche piccole da sembrare inesistenti, ma va avanti ormai da due settimane. E' possibile? Piero Boni nel consiglio generale della CGIL conclusosi giovedì ad Ariccia, ha riconosciuto che si è giunti ad una « fase difficile e delicata » ha chiarito che il movimento sindacale « non persegue l'obiettivo di una crisi di governo », ma ha richiamato l'esecutivo ad un impegno coerente e concreto sulla questione centrale del confronto: la politica economica a medio termine, le valide risposte alla drammatica questione del lavoro.



BONI — Fase difficile e delicata

alla dinamica dei salari, a partire dal gennaio prossimo. E' una conquista che, d'altro, che irrilevante, se si pensa che per anni ed anni le forze conservatrici si sono opposte a questa misura considerandola una sorta di miccia per far esplodere lo Stato. « Non sarò più possibile fare bilanci preventivi » dicevano — non sapremo più quanto spendiamo » e via di questo passo. Dopo l'accordo sulla contingenza, invece, questo è un ulteriore passo nel lungo e non facile cammino di avvicinamento delle condizioni dei lavoratori pubblici e privati, degli operai pubblici e privati, della caratteristica impostazione rivendicativa del movimento sindacale italiano.

Anche per i postelegrafonici si è arrivati ad una intensità di massima, almeno sul piano dei criteri generali: lo stesso si può dire per i monopoli; la situazione è sbloccata pure per gli statali i quali si incontreranno il 31 ottobre sulla qualifica funzionale e gli altri aspetti del vecchio contratto che sono ancora da definire. Per i ferroviari, infine, sono stati superati alcuni ostacoli di rilievo.

Tutto ciò rischia però di essere compromesso dalla questione dei finanziarli. Il governo, superando le resistenze del ministro Visentini e di La Malfa, si è impegnato a modificare l'articolo 31 del disegno di legge sul cumulo fiscale (in discussione alla Camera, articolo nel quale sono contenuti i provvedimenti econo-

VISENTINI — I regali ai finanziari



Il ai finanziari

mici in favore dei dipendenti delle finanze. La modifica è stata presentata da martedì giovedì, è stata giudicata negativamente dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Infatti, non è stato considerato nel modo più giusto, che i miglioramenti ai finanziari debbono avere carattere di straordinaria, durare cioè finché dura l'accumulo di denunce dei redditi da esaminare. Inoltre, il governo propone di «aure» che riconoscono « straordinarietà » del lavoro dei finanziari; questo è un criterio che i sindacati rifiutano perché è sempre stato il veicolo attraverso il quale è passata la « giungla retributiva » e perché le norme del contratto degli statali tendono ad eliminare i compensi stagionali nell'appalto, eliminando così il motivo della mobilità del personale e l'arricchimento della sua professionalità. Sono questioni di non poco conto, perché rischiano di inficiare l'intesa generale sul pubblico impiego e, ancor più grave, di scatenare nuove agitazioni corporative, avviando una sorta di processo reattivo di rincorsa salariale.

Il pericolo non è solo teorico. Lo dimostra l'agitazione che gli «autonomi» avevano indetto per venerdì scorso. Al suo fondo c'era proprio la logica della «glungla»: i sindacatini corporativi, infatti, volevano protestare contro la concessione di anticipi «soltanto» a ferrovieri, postelegrafonici e monopoli di stato e, sull'onda dei finanziari, chiedere miglioramenti salariali generalizzati; a partire dalle categorie maggiormente privilegiate.

La protesta è fallita e ciò dimostra il senso di responsabilità dei dipendenti pubblici. Una consapevolezza alla quale il governo deve saper rispondere e in modo corretto, cioè secondo la impostazione dei sindacati confederali. Infatti, il fallimento degli «autonomi» dimostra che i lavoratori dello stato stanno comprendendo che l'unica linea valida è quella della Federazione CGIL, CISL, UIL, una linea che «paga», che ottiene dei risultati e, nello stesso tempo, si rivela in grado di risolvere i problemi. I nostri problemi da quanto mi abbiano fatto trent'anni di clientelismo e di sottogoverno. Su questo il governo deve riflettere: è un motivo in più per portare avanti positivamente il confronto e non farlo cadere su «bucce di banana» che dovrebbero già essere rimosse.

Stefano Cingolani

Un'immagine della manifestazione operaia e popolare, ieri per le vie di Roma

San Giovanni, la piazza dei grandi appuntamenti politici e di lotta dei lavoratori e del popolo romano non ha potuto accoglierli tutti. Erano tanti — trecentomila secondo la stima del sindacato — gli edili giunti da ogni angolo d'Italia dai cantieri del Lazio e di Roma (i romani hanno aperto il corteo con 4 betoniere, moderno simbolo del loro mestiere). Insieme a loro i rappresentanti delle altre categorie, di grandi fabbriche e tanti, tanti studenti romani. Le ultime nutrite delegazioni del

quattro cortei che da quattro punti diversi della città sono confluiti in Piazza San Giovanni, premevano ancora agli ingressi della stessa quando alle 13 il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, stava concludendo l'imponente manifestazione di lotta, non solo degli edili — come egli ha sottolineato — ma di tutto il movimento impegnato a portare avanti una strategia globale per il cambiamento della politica economica, dell'occupazione, delle riforme».

quando l'immensa folla di lavoratori, moltissimi i giovani, un numero crescente di donne, ha iniziato la pacifica, ma combattiva «invasione» di Roma muovendo contemporaneamente dall'Ostiense, da Piazza Esedra, dalla Tiburtina, dalla Tuscolana. Una folla appena giunta nella capitale con decine di treni speciali, centinaia e centinaia di pullman dalla Veneto e dal Piemonte, dalla Puglia, dalle Sardegna, dalla Puglia, dall'Emilia e dalla Toscana. Spesso, dopo una notte di viaggio.

le delegazioni delle provincie e delle regioni più vicine con partenze nel cuore della notte o alle prime luci dell'alba.

Una selva di striscioni, di bandiere della FLC (la Federazione lavoratori delle costruzioni) che raccoglie i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL e quelle di molte categorie tra le tre confederazioni, i tanti gonfalon di amministrazioni comunali e provinciali (ne sono stati contati circa 300) recati da vallate e viciù urbane e serviti da

e vigili urbani e seguiti da
sindaci e amministratori
a testimoniare l'adesione di
tante amministrazioni locali
agli obiettivi di lotta degli
edili e del movimento sin-
dacale nel suo complesso, di-
retti all'appuntamento di
piazza San Giovanni, dove
ben presto hanno comincia-
to a risuonare tutti i dialetti
d'Italia.

Abbiamo cercato di seguire il meglio di gettare uno sguardo su diversi cortei, di cogliere aspetti e momenti caratterizzanti di ognuno. Ma non è stato facile, per la combattività, forma determinata di voler cambiare come sintetizzare il discorso apparentemente frammentario, ma nell'insieme omogeneo, di un movimento di lotta di massa di striscioni, dagli slogan, spesso anche coloriti e irriverenti, testimonianza anche questa della carica di lotta. Ne esce un quadro ricco di spunti, di iniziative, di chi e i nuovi del nostro paese una vigorosa denuncia delle responsabilità per la difficile situazione economica ma che è economicamente discorsi in positivo, soluzioni alternative e realistiche che i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali prospettano e per le quali

Si stanno battendo, in Umbria, per i due investimenti, le trasformazioni, lo sviluppo e l'occupazione, la casa e i trasporti. Si trovano, mano a mano, le soluzioni. Ma, da migliaia di lavoratori si fanno, una loro caratterizzazione regionale, provinciale, specifica. Non le delegazioni, ma la pugna per il controllo delle acque, per scopi civili e irrigui. E un cartello che raffigura un albero, con la scritta: «Se non si toglie il tronco, così non si arruga».

Sono ancora gli edili, e contano i portuali, i contadini, i lavoratori dell'industria delle calzature, i costruttori. La rapida attuazione del V centro siderurgico e la costruzione del porto a Gola Tauriniana, la trasformazione, la riqualificazione.

bardia e del Veneto I lavoratori di Milano, Como, Brescia (venti carrozze speciali e decine di pullman) di Venezia con cartelli che rivendicano la ristrutturazione del centro storico, e poi quelli di Bolzano con cartelli bilingue.

La delegazione della Liguria (sono le 11), si è appena mossa dalla Porta San Paolo Cini, gli edili, i magistrati, i magistrati, i magistrati chiedono una nuova politica dei trasporti, un diverso assetto del territorio. Seguirà la Toscana, preceduta dalla Umbria, che ha il suo medaglio d'oro in Firenze, portato dai valletti di cronaca trecentesco e da quelle di declino di altri comuni. Seguirà la Toscana, preceduta dagli edili generali della Provincia di Pisa, quelli della Brigata di Pistoia, i portuali di Livorno. Gli universitari piaceranno, i ferrovieri, i chimici, i medici, i solisti.

Cassa, lavori pubblici, scuola, una nuova politica edilizia, urbanistica e del suolo: occupazione, scolarizzazione, i bolognesi che dominano la regione.

A. J. C.

Torniamo in piazza San
Giovanni ormai non più in

Giovanni ormai non può più resistere alla spinta di accellerare la sua azione. E' ancora stanco dalle fatiche della sua missione, affranto da quattro lati della città. Il comizio si è aperto con una forte manifestazione internazionale anti fascista. Un comitato dirigente delle «Comisiones obreras» spagnole, anch'egli edile («come voi ho sofferto e so soffrire, e so morire») e soffro il calore, il freddo, la fame, la sete, la fatica peggiore nel nostro paese è la persecuzione della polizia («ha detto») ha portato alla manifestazione l'adesione degli italiani. «Fino a qui, impegno a continuare la lotta per l'abbattimento della dittatura fascista, l'ultimatum d'Europa», e per chiedere la «solidarietà internazionale dei lavoratori italiani». «Fino a qui, italiani!», «Fino a qui, sterminio regimi come quello di Franco o quello di Pinochet in Cile — ha detto — fino in paesi come la Spagna, dove si è già cominciato a liberare la gente». «Fino a qui, italiani!», «Fino a qui, sterminio regimi come quello di Franco o quello di Pinochet in Cile — ha detto — fino in paesi come la Spagna, dove si è già cominciato a liberare la gente».

ranza della popolazione mondiale soffra la fame e mancanza del necessario la libertà non sarà completa».

Il compagno Lama aprendo il suo comizio ha rivolto un caloroso saluto al dirigente delle «Comisiones obreras». Al momento in cui era in Spagna un comunistare esce di scena - ha detto Lama - lasciando dietro di sé migliaia di vittime, il movimento antifascista, i lavoratori in primo luogo saranno piano dare a quel popolo che ha fatto un grande sacrificio, la democrazia, che contribuisca alla lotta in tutto l'Europa per avviare questo parte del mondo sulla via del progresso e di una pace più

La crisi paurosa dell'edilizia (300 mila disoccupati) — ha detto ancora Lama — si colloca in una crisi più generale che oggi colpisce l'intera economia. Per questo la Federazione unitaria che rivendica un piano a medio termine ispirato ad una piena utilizzazione delle risorse e alla piena occupazione chiede al governo già oggi concrete misure nelle costruzioni, nell'agricoltura, nell'...

Partecipazioni statali, che siano o no già segno tangibile di una nuova politica economica? E che cosa ha in mente il governo per decidere? La lotta del movimento sindacale non si limiterà di fronte alle resistenze dei sindacati? E i sindacati ricatti del quadro politico? Lama ha quindi aggiunto che «i diritti dell'imprenditore non sono in discussione, ma che non si vogliono soffocare le piccole attività economiche, ma realizzare un controllo nelle maggiori industrie, da 5 a 10 milioni, per garantire l'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo economico del programma». Confindustria dice che non tiene il proprio irrigidimento lo scontro non sarebbero metallurgici, chimici e siderurgici, tutti in lavoratori italiani».

Prima di Lama avevano parlato il segretario generale della FILCA CISL Ravizza che ha illustrato fra l'altro gli obiettivi della piattaforma per il nuovo contratto della categoria e il segretario generale della FENEAL-UII Mucciarelli.

Ilio Gioffredi

DALLE FABBRICHE, DAI QUARTIERI E DALLE SCUOLE CENTINAIA DI DELEGAZIONI

Gli striscioni del SUNIA, dell'Unione Borgate e dell'UDI - Decine di migliaia di studenti hanno sfilato da piazza Esedra - Le bandiere della FLC sulle betoniere che aprivano il corteo

La Roma democratica e del
lavoro ha dato un contributo
zia economica e per il posto
di lavoro rappresentano una
le sezioni territoriali e azien-
dali del partito democratico
asili, per questo lotta-
mo con gli edili scan-

La Roma democratica del lavoro ha dato un contributo entusiasmante alla giornata nazionale di lotta degli edili. Mentre sui muri ovunque erano affissi i manifesti di saluto della federazione romana del lavoro, la giunta di dirigenti del SUIA, delle organizzazioni democratiche, la gente ieri mattina si stringeva sul marciapiede, applaudiva, salutava i cortei che sfilavano. E' questo entusiasmo, una accoglienza straordinaria che la città ha riservato ai lavoratori giunti a Roma da tutt'Italia per manifestare per la casa, l'occupazione, il rilancio dell'edilizia economica e popolare.

Una accoglienza straordinaria che si è tradotta in una partecipazione imponente alla manifestazione a San Giovanni, Piazza Esedra, fin in Campo dei Fiori. Un fiacco degli operai siciliani e sardi erano i lavoratori delle fabbriche romane, gli studenti, delegazioni dagli uffici, rappresentanti dei comuni, delle provincie, e di tutta la regione.

zia economica e per il posto di lavoro, rappresentano una scelta necessaria per lo sviluppo e la crescita di Roma. Ecco dunque che nel corteo, al fianco dei lavoratori delle costruzioni romani, degli operai delle industrie, delle ingenie, degli edili delle cooperative che si battono per la applicazione del Piano I'veur stilavano gli abitanti dei borghi delle zone periferiche della città di acqua, gli inquilini del SUNIA in lotta per l'equo canone, i senzatetto che chiedono una casa civile ed un fido giusto.

Con loro i giovani, che soffrono drammaticamente il problema dei pochi turni, delle classi inadatte, della mancanza di laboratori e delle strutture scientifiche, i bancari, i dipendenti delle industrie, i dipendenti dei ministeri, i professori ai dipendenti degli enti parastatali. Quelli stessi dipendenti pubblici che hanno voluto mostrare, con la compattezza di una delibazione, la loro partecipazione a questa politica di produttività.

le sezioni territoriali e aziendali dei partiti democratici della capitale e della regione. In testa alla manifestazione partita da piazza Esedra, aperta da quattro bandiere, c'era quella dei leader del Pci della FfC erano i gonfiatori dei comuni della provincia portati dai vigili urbani e seguiti dai sindaci Civitavecchia, Aprilia, Castelfidardo, Fregene, Ladispoli, Santa Marinella, Terracina, Tivoli, Pomezia, Pignone, Montecchi, Carpineto, Civitella, Cerignone, Jesi, Tarquinia, Canepina, Paliano, Piglio e poi ancora decine e decine di altri.

La manifestazione dell'Unione Donne Italiane, degli autoferrotrannei, dei braccianti dei Castelli Romani, e poi quelli di tutte le fabbriche: dalla Pirelli di Tivoli, alla Fiat di Castelfidardo, centralina di licenziamenti, alla Siccar in assemblea permanente contro la chiusura, dall'Autovo dove è in atto un pesante attacco all'occupazione, alla Pizzoni, alla Porzi, ai Sindaci di Gaeta.

Negli striscioni negli sfilo

assili, per questo lottiamo con gli edili, scandivano ad esempio le decine di migliaia di studenti che hanno aderito alla manifestazione con una partecipazione imponente.

In venti, forse trentamila i giovani hanno sfilato dall'Esedra fino a San Giovanni con i propri cartelli che indicavano i nomi delle scuole e degli atenei, degli scienziati, dai tecnici, dai femminili e dai professionali l'adesione è venuta compatta

Eletti i segretari generali FILTEA

BOLOGNA, 25

Si è riunito a Bologna il comitato direttivo della FILTEA CGIL che ha rivisto il proprio alito e ha designato al segretario generale uscente Sergio Giovanni, eletto dal Consiglio generale, della CGIL segretario confederale. Subito dopo ha provveduto alla elezione all'unani-

1973, che sembrava aver determinato il tetto della paralizzazione alle iniziative sindacali.

Per la prima volta, poi, insieme ad altri 295 (tanti ne hanno contati i sindacalisti), sono stati eletti a sindaco di Napoli. Già in altre occasioni molte amministrazioni comunali, e non solo quelle di sinistra, avevano mandato la parola d'ordine: «Votate i bravi con i garofani nel colletto, ma i terzi si respirava l'atmosfera del 15 giugno, a cominciare dal fatto che questa volta si erano tirati fuori anche i garofani, e erano, magari giovani, donne, e operai, magari figli di eletti o dei metalmeccanici della stessa città che sfilavano fucile alla mano».

E qual era il clima, l'ambiente che circondava i ceti? Che cosa diceva la gente che assisteva tranquillo, quasi indifferente, a quel corteo, al passaggio di tanta follia? Roma, ormai non è più la città imperante del 1968, né quella apatica che tantissimi anni fa aveva fatto il suo ingresso in patria, ma è un luogo in cui la paura lo

lini da tutta Italia, è significati-
catione da questo punto di vista
relative di abitazione o quella
dei Comuni e delle Regioni, in
alle quali spettano sempre
magiori compiti nel campo
dell'edilizia.

Il movimento sindacale
decide via costruendo, quindi,
attorno a sé un ampio fronte
di consenso e di partecipazio-
zione a vari livelli. I sindacati
sono disposti ad aprire
con i comunisti, con i socialisti
sibile. Questo è stato il senso
della conferenza nazionale
sull'edilizia tenutasi l'11 marzo
terri alla vigilia della manifesta-
stazione alla Casa del popolo
contro i comunisti, i maoisti,
lossi e Andreotti. Non è uscio
fuori un abbraccio unanimis-
tico e formale, tutt'al più,
sono emerse difficoltà, con-
trasti d'ordine puramente
esistenza all'interno del go-
verno (l'intervento di An-
dreotti è stato eloquentemente
tal senso). Ma è altrettanto
vero che solo portando avanti
comuni/regioni, i comunisti
massa, tutti i livelli è pos-
sibile sciogliere i nodi di

E' ancora delle delegazioni del Mezzogiorno la richiesta che ha fatto finire la settimana che ha allontanato milioni di lavoratori dalle loro regioni d'origine «Lavoro sì, in Lucania e non in Germania», scandisce la delegazione di Potenza. Fu così che la delegazione siciliana che in dialetto grida che così «Nun se po' campari chiu!». La folitissima delegazione napoletana, gonfiata del comunismo, ha fatto seguire da sinistra il suo compagno Valenzi, e prime la drammaticità del capoluogo campano con grandi cartelli «Napoli, città di disoccupati». «La vertenza di compagnia, problema nazionale».

Estro e inventiva popolare sottolineano le parole d'ordine. Fischietti, trombe, campanacci e il battere sui «bidoni tamburo» degli operai. I deputati di ogni delegazione da otto mesi occupano la fabbrica per salvarla dalla smobilizzazione.

Da piazza dell'Esedra in

**OSPEDALE GEN
ENTE OSPEDALIERO**

AVVISI

Questo Ente indirà qu
vata per l'appalto del se
— autorimessa e mac
del fabbricato ospedali
vizi esistenti

L'importo dei lavori a
(dieci)omilimilitecento
Per l'aggiudicazione d
dell'att. lettera n) dell
Gli interessati, con d
Ente possono chiede e

MASCHERARE
le protesi e masticare sano, super-polvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA.

Trasporti Funerari Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

ERALE DI ZONA
O '00 BUDRIO 137)

DI GARA

no prima una licitazione pri-
vati lavori
ni a parziale completamente
per la sistemazione di sei
se d'appalto e di L. 18.705.000
millesimi).

di 1) il periodo di tempo
che 2) febbraio 1974 n. 14
in un'unica soluzione o a quote
sempre uguali per le opere

Un cedimento al ricatto delle destre?

Mentre i sindacati indicano chiaramente una ragionevole via d'uscita

Contraddizioni del cardinale che bollò i «mali di Roma»

Proponendo per le prossime elezioni amministrative nella capitale la contrapposizione frontale tra «fedeli» e «infedeli», mons. Poletti ha prefigurato un ritorno alla politica che tanto ha nuocciuto al Paese

La Lettera pastorale sulla «Questione comunista» pubblicata il 5 ottobre dal vescovo di Gubbio, mons. Cesare Pagani, e le dichiarazioni fatte il 19 ottobre da mons. Poletti, al cardinale vicario di Roma, hanno fatto pensare ad alcuni osservatori che il cardinale Poletti, della Chiesa italiana si volesse cogliere proprio l'occasione della prossima scadenza elettorale romana per riproporre un'alternativa politica. La situazione, una contrapposizione tra «la Città di Dio» e «la Chiesa», e la città senza Dio, che sarebbe obblata dai comunisti.

A parte l'impossibilità obiettiva di poter separare oggi, dato l'ingresso tra società civile e società religiosa, i credenti ed i non credenti, va rilevato che alcuni organi di stampa ed ambienti della destra clericale e fascista non hanno mancato di manifestare la loro soddisfazione per le dichiarazioni di mons. Pagani e di mons. Poletti, che il cardinale vicario che hanno visto, forse, come «recuperato» alla loro causa.

Il settimanale *Tempo*, da qualche giorno nelle edicole, sostiene addirittura che «lo stesso Pontefice, sia pure in termini ovviamente più sfumati, dirà qualcosa» in rapporto a quanto è stato già detto da mons. Pagani e dal card. Poletti. Il settimanale mostra di sapere già tutto allorché scrive: «Una data è prevista: il 9 novembre, giornata dedicata alla basilica di San Giovanni in Laterano. Paolo VI si recerà nella cattedrale di Roma. E' suo desiderio, se il tempo lo permetterà, di rivolgersi alla folla di fedeli all'aperto: sulla piazza S. Giovanni. La medesima piazza dove vuole pronunciare i suoi interventi anche Berlinguer».

Noi vogliamo credere che anche questa volta si tratti di «una girandola di invenzioni», come ha scritto il 22 ottobre *L'Espresso*. Il settimanale, a proposito di un servizio pubblicato da un altro settimanale con il titolo «Vaticano e PCI verso il compromesso», ha scritto: «Le dichiarazioni di mons. Pagani e del card. Poletti sono, però, un fatto che non è stato ancora chiarito. Perché le hanno fatte con una certa sintonia quasi che fossero state concertate e nell'anno giubilare che per la Chiesa, secondo Paolo VI, deve significare riconciliazione non soltanto tra cattolici e cristiani, ma anche tra credenti e non credenti?».

Si dice, per esempio, che la Lettera pastorale di mons. Pagani sarebbe stata pubblicata come un documento delle tre Conferenze episcopali regionali dell'Umbria, della Toscana e dell'Emilia-Romagna (ossia delle tre regioni governate dalle sinistre) e che, dopo il «no» del card. Antonio Poma arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, sarebbe stata pubblicata soltanto con la firma del vescovo di Città di Castello e di Gubbio.

Attacchi e calunnie

Si dice pure che le dichiarazioni del vicario del Papa siano maturate dopo i ripetuti attacchi, anche sul piano calunniario personale, fatti dal settimanale fascista *Il Borghese* e dopo che i cattolici di destra ed i fascisti avevano tappezzato per giorni i muri di Roma e le colonne di via della Conciliazione di manifesti con una grande foto che ritraeva il card. Poletti nell'atto di stringere la mano al presidente del Consiglio regionale del Lazio, compagno Maurizio Ferrara. L'incontro tra il card. Poletti e il compagno Ferrara era avvenuto nel corso di una cerimonia ufficiale per il trentennale della Resistenza alla quale avevano partecipato tutte le autorità tra cui anche il Sindaco di Roma.

Il fatto del manifesto, che definiva Poletti «il cardinale rosso», aveva avuto un'eco anche in seno al simposio dei vescovi europei svoltosi a Roma dal 14 al 18 ottobre. Di qui, secondo alcuni ambienti del vicariato, la decisione del card. Poletti di rendere pubblico un discorso pronunciato dieci giorni prima («ogni cedimento al comunismo o al marxismo non potrà mai trovare consenso») al fine di far cadere ogni illazione su una sua presunta collocazione a sinistra.

Viene anche rilevato dagli ambienti del vicariato che l'attacco più massiccio al cardinale Poletti sia stato condotto, senza tregua da circa due anni, dal gruppo della DC romana guidata da Petrucci, il quale non gli ha mai perdonato il convegno sui «mali di Roma» del febbraio 1974.

La dichiarazione del cardinale Poletti, spiegata in questo contesto contraddittorio del cattolicesimo politico romano caratterizzata per anni da lotte clientelari fra gruppi di potere divenute, oggi, più acute

sia in vista del congresso nazionale dc sia nella prospettiva delle prossime elezioni amministrative di Roma. Ed ecco perché — viene ancora osservato — mentre da una parte, veniva distribuito alle agenzie di stampa il 18 ottobre il discorso sul «contrasto tra la Città di Dio e la Città senza Dio», dall'altra, nello stesso giorno, il cardinale Poletti, parlando ad un convegno teologico sulla «pienezza della croce» all'università dell'Antonianum, riprendeva il discorso sul «mali di Roma» definendo questa «una città «una moderna prigione senza porte» a causa degli scandali e della corruzione che l'hanno inquinata. In questi anni, citava passi della relazione tenuta da Clemente Riva (oggi uno dei suoi vescovi ausiliari) al convegno del 1974 e rilevava, con chiarezza, che la figura del cardinale vicario Marcello Colonna, che nel 1969 diventò «segno di contraddizione», ingiustamente attaccato per aver messo sotto «disordine» di nobili e prelati.

La strada del confronto

Obiettivamente, però, sia le dichiarazioni di mons. Pagani e ancora di più quelle del cardinale Poletti, hanno fatto una certa impressione tra gli stessi cattolici democratici e generato confusione nello stesso mondo cattolico diventato ormai «politicizzato» e non più «monolitico», come rilevava in un recente convegno a Firenze il filosofo teologo cattolico Italo Mancini.

Infatti, documenti come la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII (in cui si fa la storica distinzione tra le ideologie ed i movimenti politici) come la costituzione conciliare *Gaudium et spes* («i cristiani devono avere la legittima molteplicità e diversità delle opinioni temporali») e la *Lettera apostolica* di Paolo VI (che conferma e sviluppa il concetto della *Gaudium et spes*) hanno ormai inciso profondamente nel comportamento di tanti cittadini di fede cattolica, i quali non possono più accettare che la lotta politica si svolga alla insegna delle crociate ideologiche e religiose o con le contrapposizioni frontali tra «la Città di Dio» e «la Città senza Dio». Del resto, i risultati del 12 maggio 1974 e del 15 giugno 1975 indicano che altra è la strada che bisogna percorrere, ossia quella del dibattito guidato dalla ricerca della ricerca di ampie intese democratiche.

In Umbria il nostro partito ha già raccolto l'invito di mons. Pagani per un franco e leale confronto, non soltanto sui problemi reali, ma anche sui valori della società regionale che si vuole costruire. Il nostro giornale del 19 ottobre ha già aperto un dibattito ospitando un articolo del compagno Raffaele Rossi e un intervento di don Luigi Spallacci, professore di teologia morale, il quale sostiene che la lettera di mons. Pagani, a proposito del rapporto tra cristianesimo e marxismo, «non preclude future maturazioni» e pone l'accento sull'invito rivolto da mons. Pagani ai comunisti nel rispondere al compagno Pietro Conti (che nel corso della trasmissione dello «speciale» di Raiuno, il compagno Conti militante tanti cattolici che contemporaneamente vanno anche in chiesa): «Vediamo allora di comprenderci, di dialogare nella chiarezza».

Ma il nostro partito ha sempre ricercato e ricerca questo dialogo, come ha ricordato il compagno Petroselli, proprio per fare avanzare in tutto il popolo italiano una nuova coscienza civile unitaria.

E' interessante che proprio il 24 ottobre il card. Martini, intervenendo al simposio dei vescovi francesi in corso a Lourdes su «rapporti tra fede e marxismo», abbia esortato i vescovi a studiare queste problematiche con «la serietà che è necessaria» facendo questa raccomandazione: «Noi rifiutiamo la dicotomia tra il mondo di Dio e il mondo degli uomini».

La lettera di mons. Pagani e le dichiarazioni del cardinale Poletti hanno offerto, però, al nostro partito l'occasione per ribadire, non soltanto che la nostra linea è quella fissata dall'art. 7 della Costituzione («Lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani»), ma anche di accettare e promuovere un sereno confronto su come meglio realizzare questo rapporto tenendo conto della nostra società e profondamente mutata come è cambiata la Chiesa dopo il Concilio Vaticano II.

Deve partire da qui il discorso sui valori che devono caratterizzare una nuova società che vogliamo più giusta, moralmente pulita e che vogliamo costruire, in una visione pluralista, insieme alle forze popolari, fra cui quelle cattoliche.

Alceste Santini

In marcia verso il Sahara spagnolo mentre Madrid e Rabat si accordano



Si va facendo sempre più probabile l'accordo tra il governo spagnolo e il Marocco sulla questione del Sahara occidentale. Il governo franchista avrebbe abbandonato l'idea di concedere l'indipendenza alla sua colonia attraverso un referendum e sta trattando i particolari della cessione al Marocco, che lo rivendica, del Sahara occidentale in cambio di garanzie di sfruttamento dei ricchissimi giacimenti di fosfati e delle pe-

scose acque sulla costa atlantica di quel territorio. Il ministro degli esteri marocchino, Mohammed Aoudia, ha incontrato il ministro Arias Navarro in questo senso. Nella foto: camion di marocchini della regione di Agadir si avviano alla frontiera col Sahara spagnolo per i raggruppamenti previsti in vista della «marcia dei 350 mila», l'invasione «pacifica» annunciata da Re Hassan del Marocco.

Si è concluso a Roma il convegno degli operatori socio-sanitari

Tecnici della salute impegnati nella battaglia per le riforme

La riqualificazione degli operatori socio-sanitari, di tutti i «tecnici della salute» e la loro stessa programmazione, sono obiettivi di fondo della battaglia, per dare al paese la riforma sanitaria, ma anche quella dell'assistenza e della scuola. «La definizione dei contenuti, delle sedi e dei livelli formativi deve altresì tener conto degli obiettivi che nell'attuale fase di crisi economica, devono essere perseguiti e delle scelte fondamentali che il paese deve affrontare per uscire». Queste due indicazioni strategiche del documento con cui si è concluso a Roma il convegno indetto dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) su «Politica dei servizi socio-sanitari e formazione degli operatori», so-

no forse sufficienti, nella loro ampiezza, a dare il senso del positivo lavoro che i partecipanti al convegno hanno svolto per due giorni. Evitato il rischio di fare di questa riunione un momento di pura esposizione di esperienze (fra l'altro profondamente diversificate da regione a regione), ma evitata anche la tentazione di fermarsi in un'analisi solo teorica, il convegno, soprattutto negli interventi conclusivi e nel documento approvato all'unanimità ha avuto il merito di collegare i problemi dell'assistenza e della più ampia iniziativa di lotta per una riconversione delle strutture esistenti.

Così nel documento si legge: «La formazione degli operatori sul piano quantitativo

e qualitativo si collega direttamente con le piattaforme contrattuali dei settori produttivi e a quelle del pubblico impiego, in cui emerge una domanda di riforma, una esigenza indilazionabile di programmazione e un nuovo aspetto retributivo e normativo per tutto il personale». In modo più specifico il documento precisa come la riforma della sanità e quella dell'assistenza devono ruotare intorno allo scioglimento degli enti nazionali; al passaggio di tutti i poteri alle regioni; al riordinamento dei servizi su basi territoriali (unità locali); alla massima democrazia della gestione; ad una nuova organizzazione del lavoro degli operatori.

Sullo specifico nesso fra scuola e formazione degli operatori il convegno ha sottolineato come in vista di un prolungamento della scuola dell'obbligo «occorra assolutamente assicurare l'innalzamento dei livelli culturali dentro un quadro di unitarietà, che consenta l'acquisizione di conoscenze, strumenti, tecnologie di tipo professionalizzante».

Al convegno hanno dato il proprio contributo amministratori degli enti locali (quelli della regione di Roma e quelli delle regioni del centro e del sud) e interessanti esperienze in atto in numerose città; quelli delle zone meridionali hanno denunciato le difficoltà del solo economico, che si frappongono ad un decollo dell'ente locale nella battaglia per la riforma sanitaria; sindacalisti della scuola e delle categorie operai, che come il compagno Tonini della FLM hanno ricordato il grande valore sociale delle lotte operaie per una nuova organizzazione del lavoro, per il controllo delle condizioni ambientali; ricercatori, medici e psichiatri (tra gli altri hanno preso la parola Basaglia e Jervasi, soffermandosi in particolare sul tema della formazione dei tecnici). Nella giornata conclusiva sono intervenuti anche dirigenti dei partiti: Gianfranco Bruni, che per il PCI ha precisato che non parlava a nome della Commissione sanità della DC di cui è responsabile, Zanetti amministratore provinciale (per la DC) di Trieste, Coppola del servizio sanitario del PSI e il compagno Scarpia, responsabile del gruppo Sicurezza sociale del PCI che ha denunciato le precise responsabilità del governo per i ritardi nell'attuazione delle riforme, sottolineando il grande lavoro che ancora devono svolgere gli enti locali e in particolare le Regioni, nel campo dei servizi socio-sanitari.

m. ro.

Mercoledì il Consiglio d'amministrazione

Forse un metodo nuovo per le nomine alla Rai

La decisione della Giunta esecutiva della DC, adottata dal Consiglio d'amministrazione della Rai, di non vincolare i consiglieri d'amministrazione della Rai-TV ad una *organigramma*, intervenendo al vertice di aver imposto la sua volontà. Tutto ciò fa ritenere che nuove manovre non siano da escludere. Le forze effettivamente riformatrici devono essere perciò vigilanti. La scelta di metodo che è stata compiuta in Giunta dalla DC, e di cui è giusto rilevare il positivo significato, non ha solo, cioè, occorre che essa trovi riscontro, mercoledì, nei fatti.

Ieri, il segretario del PRI, Blasini dopo aver affermato che «il problema della nomina più saggia» consista nel «risolvere il problema degli incarichi».

In buona sostanza, Piccoli accusa il segretario del partito di aver imposto la sua volontà. Tutto ciò fa ritenere che nuove manovre non siano da escludere. Le forze effettivamente riformatrici devono essere perciò vigilanti. La scelta di metodo che è stata compiuta in Giunta dalla DC, e di cui è giusto rilevare il positivo significato, non ha solo, cioè, occorre che essa trovi riscontro, mercoledì, nei fatti.

Ieri, il segretario del PRI, Blasini dopo aver affermato che «il problema della nomina più saggia» consista nel «risolvere il problema degli incarichi».

In buona sostanza, Piccoli accusa il segretario del partito di aver imposto la sua volontà. Tutto ciò fa ritenere che nuove manovre non siano da escludere. Le forze effettivamente riformatrici devono essere perciò vigilanti. La scelta di metodo che è stata compiuta in Giunta dalla DC, e di cui è giusto rilevare il positivo significato, non ha solo, cioè, occorre che essa trovi riscontro, mercoledì, nei fatti.

Ieri, il segretario del PRI, Blasini dopo aver affermato che «il problema della nomina più saggia» consista nel «risolvere il problema degli incarichi».

m. ro.

Responsabile atteggiamento della FLM nei confronti delle piccole industrie - Trentin: «Gli investimenti si contrattano con i grandi gruppi» - Gli accordi già fatti alla FIAT, Olivetti e Zanussi - Il problema della produttività e dell'assenteismo

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

C'è un grande agitarsi nel mondo imprenditoriale. La giunta della Confindustria ha espresso in un documento una specie di «gran rifiuto» a trattare sulle piattaforme per i rinnovi contrattuali. La linea padronale è passata attraverso due fasi: la prima era un tentativo di eccitare i piccoli industriali sostenendo che il sindacato era in procinto di «affossarli» («non potrete comprare un tornio senza interpellare il sindacato», ha esclamato con enfasi Agnelli alla televisione); la seconda fase è stata centrata sul fatto che le piattaforme mettono in discussione il «ruolo dell'impresa», stravolgono addirittura la Costituzione.

Lo ha ribadito ancora Gianni Agnelli l'altro giorno, in una riunione a Treviso. Una eguale posizione ha assunto un noto giornalista come Eugenio Scalfari scrivendo proprio in questi giorni che le richieste sindacali «obbligherebbero l'imprenditore a «passare ogni volta sotto il parere obbligatorio e obbligante del sindacato». Oggetto di una campagna tanto vemente sono in particolare le richieste, formulate in una prima bozza, oggetto di consultazione, dai metalmeccanici.

Ma vediamo come stanno i fatti, al di là del polverone sollevato dalla Confindustria. Già una prima risposta è venuta dal comitato direttivo della FLM, nella relazione introduttiva svolta dal compagno Bruno Trentin (il documento conclusivo verrà reso noto lunedì). Tra le richieste dei metalmeccanici c'è quella di un controllo e di una verifica congiunta degli investimenti. Ma — ha precisato Trentin — «non intendiamo contrattare i programmi di investimento con le piccole

aziende: i poli di decisione in questo campo sono sempre state le grandi aziende e gli organi dello Stato». Sono stati invece richiesti «nuovi livelli di confronto a livello di settore e nelle regioni» (e su questa linea si è mossa la recente conferenza sull'occupazione di Milano, ndr.) anche per offrire alle piccole imprese e alle loro associazioni un punto di riferimento e di discussione in cui far fronte ai problemi che le assillano. E' in questo contesto che si inserisce il problema del contratto per gli artigiani. La segreteria della FLM ha reso noto, a questo proposito, un pronunciamento affinché non si vada ad una disdetta anticipata dei contratti per questo settore (su questo punto nella FLM si erano manifestate opinioni diverse).

Un terreno di discussione

Ma, dunque, la piattaforma dei metalmeccanici, non è un attacco alle piccole industrie, dai grandi gruppi, della politica del credito fiscale, delle misure di assistenza tecnica. E ad esempio c'è la necessità di delineare, nelle diverse zone, per una gestione della mobilità di lavoro, una specie di «mappa del lavoro», per sapere dove vengono meno posti di lavoro e dove, invece c'è necessità di incremento occupazionale. E' su questo terreno che vuole svilupparsi la iniziativa costruttiva dei metalmeccanici. E non è una novità poiché già nella piattaforma contrattuale del 1972 erano presenti indicazioni e orientamenti a favore di una svolta politica per la piccola industria.

Il rilancio della produzione

Veniamo al secondo cavallo della campagna padronale: il presunto attentato all'ordinamento costituzionale. Intanto c'è da dire — come ricordava ancora Trentin, in un articolo su «Rinascita» — che il sindacato ha sempre cercato di influire su scelte che incidono sui livelli di occupazione o sulle condizioni del lavoro. Certo, c'è un fatto nuovo. I metalmeccanici rivendicano una conoscenza preventiva dei processi, delle loro motivazioni e dei loro sbocchi prevedibili. Non sono in discussione le diverse responsabilità

dell'impresa e del sindacato, bensì «il monopolio della conoscenza, dell'informazione sulle grandi scelte di investimento».

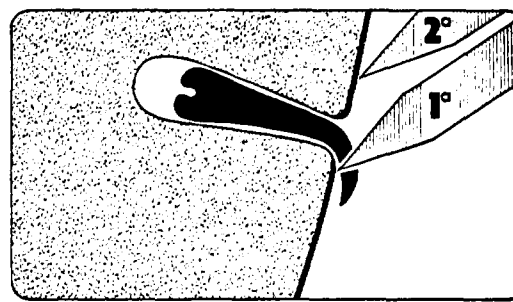
Oltretutto se la linea del «gran rifiuto» padronale passasse, ciò non farebbe che rendere più acuto il conflitto nelle fabbriche sul problema della occupazione. Qualche industriale già se ne rende conto. E' stato, ad esempio, Wilmer Graziano a sostenere, nel corso della recente conferenza del Piemonte, che «Si può estendere all'industria italiana il diritto dei lavoratori al-

l'informazione... Si può procedere anche nella definizione normativa dei condizionamenti che già di fatto intervengono...».

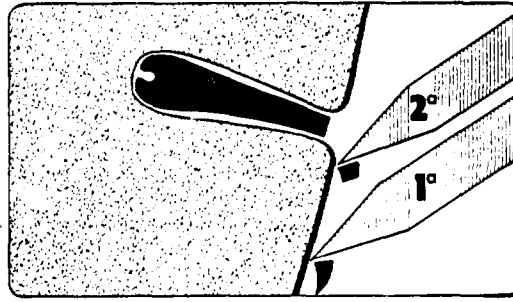
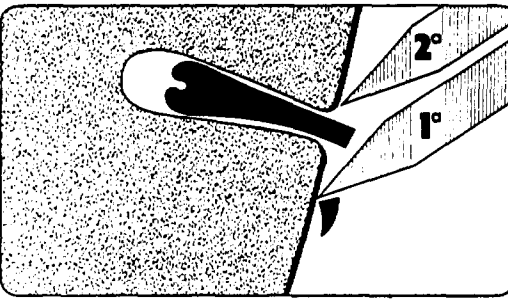
Ma perché la Confindustria si è fatta protagonista di una offensiva antisindacale così dura? Perché ignora quanto è in realtà contenuto nella piattaforma? Facciamo alcuni esempi: la proposta di affrontare il problema della mobilità superando ogni visione immobilistica della tutela della occupazione; le indicazioni per una maggiore utilizzazione degli impianti al Sud e nei settori strategici; la proposta di una gestione dell'orario annuo «volta a concentrare le interruzioni di lavoro e a ridurre certe forme di assenteismo» (sono sempre parole di Trentin). Un insieme di rivendicazioni, perciò, che tendono ad affrontare in sostanza i nodi di «un rilancio della produzione e della stessa produttività del lavoro collegato ad una ipotesi di riconversione». Perché il «gran rifiuto» dunque della Confindustria? Forse si pensa ad una via d'uscita della crisi: mantenendo l'attuale struttura produttiva, con l'affossamento — in questo caso — di «gran parte di quella piccola industria che si tenta di trascinare in guerra contro il sindacato, con un conseguente «salto indietro nei rapporti di lavoro e nei rapporti di potere», guardando ad un modello di industria «da terzo mondo» collocata nell'Europa industriale per sfruttare le briciole e conseguente collegata sconfitta del sindacato e quindi, «una svolta autoritaria e una modifica degli equilibri politici e istituzionali». Ma attorno a questo proposito esiste un fronte padronale compatto?

Bruno Ugolini

Ecco perché Gillette GII dà la rasatura più profonda e sicura.



A Perché Gillette GII ha due lame al platino che agiscono così: la prima lama, mentre rade il pelo, lo tira anche fuori...



B e prima che il pelo rientri nella pelle...

C arriva la seconda lama di Gillette GII che raggiunge il pelo sporgente e ne taglia un altro pezzetto.



Una rasatura più sicura.

Le due lame al platino di Gillette GII ti danno insieme la rasatura più profonda e più sicura. Infatti, le due lame di Gillette GII sono collocate più arretrate rispetto ai normali rasoi e con un angolo di incidenza minore. Gillette GII è il tuo nuovo rasoio, il tuo nuovo, esclusivo modo di farti la barba.

Gillette GII

Gillette Italy S.p.A.

Stamane (ore 9,30) al cinema Adriano a conclusione delle assemblee promosse dal PCI

Manifestazione popolare con Napolitano

Presiederà Maurizio Ferrara - Nel corso dell'incontro verrà lanciata la campagna del tesseramento - Oltre 240 le iniziative svolte fino ad oggi

Avrà luogo questa mattina al cinema Adriano con inizio alle 9,30, la manifestazione popolare nel corso della quale parlerà il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI. L'incontro — presieduto dal compagno Maurizio Ferrara, presidente dell'assemblea regionale — è incentrato sul tema «Le proposte e la-

zione del PCI per uscire dalla crisi e rilanciare il Paese». Nel corso della manifestazione verrà lanciata la campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI in città e in provincia per il 1976.

L'incontro odierno è stato preceduto da numerosissime assemblee e dibattiti nelle sezioni e nelle cellule del partito. Sono state oltre 240 le iniziative che hanno avuto luogo fino ad oggi sui problemi posti dalla crisi economica ed è stata illustrata e discussa la iniziativa politica dei comunisti.

La campagna di assemblee e di incontri — lanciata venti giorni fa dal comitato federale — ha rappresentato un importante momento di contatto e di discussione di partito con tutti i cittadini. Nel corso di essa sono stati affrontati i temi del confronto e delle lotte unitarie per l'occupazione, per la modifica delle basi produttive di Roma e del Lazio.

E' emersa da tutte le iniziative che hanno avuto luogo, la volontà di realizzare un impegno unitario e una azione solidale delle forze del lavoro e della cultura per il rinnovamento della città e della regione. Al tempo stesso è stata affermata la necessità della battaglia per nuove condizioni civili, per l'efficienza e la riforma della pubblica amministrazione.

Il segretario e l'esecutivo

avrebbero rassegnato le dimissioni

Si sono accentuate le divisioni all'interno del PSI

Dure polemiche contro il gruppo dirigente della federazione socialista - Richiamo all'unità in una dichiarazione del segretario regionale della CGIL

Secondo informazioni diffuse da alcuni quotidiani il segretario romano e il comitato esecutivo del PSI si sarebbero dimessi. Fino a questo momento, però, non è ancora giunta alcuna conferma ufficiale.

Le dimissioni sarebbero state rassegnate al termine di una riunione dell'esecutivo che si è svolta giovedì notte e si è protratta fino alle 5 del mattino nel corso della quale sono state presentate ben sei diverse mozioni, alcune delle quali — sembra — in dura polemica contro la linea del segretario Alessandro Sgarbi e dell'esecutivo. Il testo dei documenti però non è stato ancora reso noto.

L'una notizia che dalle indiscrezioni trapelate appare certa è che si è ultimamente approfondita all'interno del PSI romano la discussione tra le correnti e tra i gruppi. Se si è dissolti la vecchia maggioranza non si può polata costituire una nuova.

Sulla crisi che si è aperta nella federazione romana del suo partito si è espresso un parere per il segretario generale della CGIL del Lazio il socialista Enzo Cerami.

L'esponente del PSI rispondendo ad un articolo pubblicato venerdì da un quotidiano del pomeriggio sulla «crisi del socialismo romano» tra l'altro afferma: «Proprio nel momento in cui il comitato centrale del PSI ha trovato il suo più elevato grado di unità il gruppo dirigente romano (a che vale fare oggi delle distinzioni pur possibili?) è giunto al suo più grave livello di frantumazione».

«Siamo — ha detto ancora Cerami — di fronte ad una situazione nella quale purtroppo non ci si può attendere a Roma come è stato sul piano nazionale alcun segnale di «conversione» all'unità da parte di chi fa della ricerca capziosa dei motivi di divisione di «caratterizzazione» a tutti i costi una autentica scelta di campo. Nessuno sembra aver capito che lavorando disinteressatamente per l'unità del partito non «crucela» a qualcosa ma crea le premesse perché tutto il PSI progredisca e anche con questo contributo progredisca la causa dei lavoratori e del Paese».

Intercettate dalla polizia alcune fasi delle trattative per il rilascio del figlio del «re del caffè»

È stata registrata la voce dell'uomo che ha chiesto il riscatto per Danesi

I nastri magnetici sono stati incisi ad insaputa del padre del rapito che nei 14 giorni della prigionia ha tenuto i contatti con il misterioso rappresentante dell'«anonima sequestri» - Una importante traccia per gli inquirenti

Entro 3 giorni riaprirà la mensa universitaria

Sulla decisione di chiudere la mensa universitaria di Roma dopo la scoperta di 4 portatori sani di salmonellosi e 13 di «antigene australiano» il presidente del consiglio d'amministrazione dell'Opera Universitaria dott. Garofalo ha rilasciato una dichiarazione affermando che il servizio sarà ripristinato entro tre giorni. Il dott. Garofalo ha affermato che in seguito alle notizie apparse sui giornali sul diffondersi della salmonellosi l'opera universitaria aveva deciso «autonomamente» di svolgere un'indagine sullo stato igienico sanitario degli ambienti e del personale interessato ai servizi.



Alfredo Danesi durante la conferenza stampa il giorno successivo al rilascio

La polizia ha registrato la voce dell'uomo che con «tono cortese e proprietà di linguaggio» ha condotto per 14 giorni le trattative con Giovanni Danesi per il rilascio del figlio Alfredo. Gli inquirenti quindi dispongono di una traccia che potrà forse rivelarsi decisiva per individuare la banda che sin dal momento del sequestro in via Platone aveva messo in mostra una «tecnica» sperimentata. Come si ricorderà la sera di giovedì 8 ottobre il sequestro del figlio del «re del caffè» non ebbe alcun testi ma i banditi sulla macchina del giovane imprenditore non lasciarono alcuna traccia, nessuno elemento che potesse risultare utile alle indagini. Inoltre una volta messa in comunicazione con la famiglia si preoccuparono di indicare una cabina telefonica «sicura» in cui le trattative per il riscatto potessero essere condotte al riparo da eventuali intercettazioni telefoniche.

Ma le intercettazioni ci sono state e sembra che siano state attuate all'insaputa del figlio stesso Giovanni Danesi il quale anzi ha fatto del tutto per nascondere agli inquirenti i suoi contatti con i rapitori.

I nastri magnetici incisi dal la polizia sembra che siano stati incisi ad insaputa del figlio stesso Giovanni Danesi il quale anzi ha fatto del tutto per nascondere agli inquirenti i suoi contatti con i rapitori.

Come si ricorderà Alfredo Danesi (38 anni) figlio del titolare di una delle più floride imprese per l'importazione del caffè è stato rilasciato il 23 di giovedì scorso in via delle Fornaci al 149/140 14 giorni esatti dopo il sequestro. Per la sua liberazione i rapitori hanno ottenuto (dopo che avevano chiesto in un primo momento 2 miliardi) 700 milioni. Il riscatto è stato pagato poco prima del rilascio. Il fratello del giovane imprenditore Roberto ha abbandonato la sua macchina una «Mini Morris» sulla via Aurelia appena fuori Roma. I 700 milioni tutti in banconote da 100 mila lire contenute in una borsa erano nascosti nel portabagagli. I banditi dopo essersi impossessati del riscatto hanno portato la «Mini» in via delle Fornaci. Qui poco più tardi è stato rilasciato Alfredo Danesi che ha fatto ritorno a casa con la stessa macchina del fratello.

Il racconto fatto dal figlio del «re del caffè» su tutte le fasi del suo rapimento e abbastanza chiaro circostanza. Alfredo Danesi ha descritto in tutti i particolari la sua cella il comportamento del suo «carceriere» (che per tutto il tempo della prigionia si è sempre fatto vedere inaccusato) ha detto che per trasportarlo in macchina in via delle Fornaci i banditi hanno impiegato non più di 20 minuti.

Tutti elementi che insieme alla voce del misterioso «intermediario» dei rapitori hanno forse permesso agli inquirenti di smascherare la «anonima sequestri». A questo proposito va tenuto presente che nel corso degli ultimi mesi la polizia ha raccolto in occasione di indagini su altri rapimenti una serie di elementi che ora potranno risultare particolarmente utili.

Ieri all'alba deflagrazione nel cuore della città

Attentato dinamitardo danneggia un noto ristorante a Trastevere

Divella la saracinesca del locale - Frantumati i vetri delle finestre in numerose case. Forse l'ordigno esplosivo collocato per ritorsione da una banda di taglieggiatori

Un ordigno è stato fatto esplodere all'alba di ieri davanti alla porta principale del ristorante «Sabatini» in piazza Santa Maria in Trastevere. L'esplosione ha divolto la saracinesca del locale ed ha mandato in frantumi i vetri delle finestre di diverse abitazioni vicine. Particolarmente danneggiate le vetrate dell'antica chiesa che dà il nome alla piazza. La polizia sta ora cercando di identificare gli autori dell'attentato e quindi di far luce sui motivi del gesto criminale. I poliziotti che indagano credono che l'attentato sia stato opera di una banda di taglieggiatori che si è vista respingere dal proprietario del locale un'offerta di «protezione».

L'ordigno è esploso alle 4,25. La deflagrazione ha svegliato gli abitanti della piazza, molti dei quali pochi minuti più tardi si sono riversati in strada. La polizia ha raccolto la testimonianza di due persone. Una di esse è un vigile notturno che pochi minuti prima dell'attentato ha visto un gruppo di sei sette giovani a bordo di due auto (una «500» gialla e una «A 112» beige) aggirarsi intorno al ristorante. Poi subito dopo lo scoppio ha visto le stesse macchine allontanarsi dalla piazza.

Diversa è la testimonianza della persona che alle 4,30 ha telefonato alla polizia per dare l'allarme. L'uomo un inquilino dello stesso stabile che al piano terreno ospita il ristorante, avrebbe visto arrivare sul piazzale un'auto di grossa cilindrata. Dalla macchina è sceso un giovane che si è avvicinato alle porte del ristorante e vi ha depositato l'ordigno. Poi il giovane è risalito sull'auto che è ripartita a tutta velocità.

Interrogato dalla polizia ieri mattina Vincenzo Sabatini, titolare del ristorante, ha detto di non avere il minimo motivo per ritenere che l'attentato possa avere una qualunque matrice politica. L'escente ha negato anche che il suo locale possa essere stato fatto oggetto di una «torsione» ad opera di una banda di taglieggiatori che magari si sono visti respingere una offerta di «protezione». Comunque è proprio in direzione dei racket dei taglieggiatori che sono state avviate le indagini.

Interrogato dalla polizia ieri mattina Vincenzo Sabatini, titolare del ristorante, ha detto di non avere il minimo motivo per ritenere che l'attentato possa avere una qualunque matrice politica. L'escente ha negato anche che il suo locale possa essere stato fatto oggetto di una «torsione» ad opera di una banda di taglieggiatori che magari si sono visti respingere una offerta di «protezione». Comunque è proprio in direzione dei racket dei taglieggiatori che sono state avviate le indagini.

Interrogato dalla polizia ieri mattina Vincenzo Sabatini, titolare del ristorante, ha detto di non avere il minimo motivo per ritenere che l'attentato possa avere una qualunque matrice politica. L'escente ha negato anche che il suo locale possa essere stato fatto oggetto di una «torsione» ad opera di una banda di taglieggiatori che magari si sono visti respingere una offerta di «protezione». Comunque è proprio in direzione dei racket dei taglieggiatori che sono state avviate le indagini.

Interrogato dalla polizia ieri mattina Vincenzo Sabatini, titolare del ristorante, ha detto di non avere il minimo motivo per ritenere che l'attentato possa avere una qualunque matrice politica. L'escente ha negato anche che il suo locale possa essere stato fatto oggetto di una «torsione» ad opera di una banda di taglieggiatori che magari si sono visti respingere una offerta di «protezione». Comunque è proprio in direzione dei racket dei taglieggiatori che sono state avviate le indagini.

Pare che il bottino si aggiri sui 50 milioni

Rubati di notte alla «Dear Film» costumi e attrezzature di scena

Sparita anche la pelliccia di Monica Vitti, interprete del film in lavorazione - I ladri penetrati attraverso un ingresso secondario

I ladri hanno organizzato una scorribanda notturna nei locali della «Dear Film» portando via costumi e scenari per un valore complessivo che viene valutato attorno ai cinquanta milioni. A farne le spese in maniera più pesante è stata l'attrice Monica Vitti che aveva avuto la cattiva idea di lasciare negli scantini dello stabilimento la pelliccia arraffata da Luchino Pare che a sua volta milioni. Inoltre il bottino e l'obiettivo scelto dai ladri ignoti che hanno portato via l'ultima notte una merce assai difficile da «pazzare» se si esclude la pelliccia dell'attrice.

La ricostruzione dei fatti è molto approssimativa. Pare che i ladri si siano introdotti nel edificio facendo la porta di una delle ingressi secondari, nascosti più degli altri alla vista di eventuali passanti. Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto agire con maggiore comodità. Sono penetrati nelle stanze dove si girava il film «Mimi Duetto» e hanno portato via gli scenari e i costumi. Un bottino anche voluminoso di cassette.

Negli spogliatoi hanno trovato la pelliccia di Monica Vitti — che è l'interprete del film — e si sono impadroniti anche di quella. Poi si sono allontanati e sbandati.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina dai primi addetti alla lavorazione del film che hanno trovato i locali spogliati degli scenari in un disordine totale.

Un volta all'interno gli sconosciuti hanno potuto

CINECITTÀ: UN AGGLOMERATO CHE LA SPECULAZIONE HA CREATO SENZA VERDE NÉ SERVIZI

Duemila abitanti



stretti su ogni ettaro

Le opinioni di alcuni cittadini

In che modo reagisce la popolazione di Cinecittà di fronte ai manifestarsi di episodi di violenza come gli ultimi due gravi fatti accaduti nel quartiere? Ecco le risposte dei cittadini:

ANTONIO BRUNETTI (Taxista)

Il nostro mestiere ci porta a frequentare tutti i quartieri della città, a tutte le ore. Io ormai faccio l'autista di piazza da 3 anni e quindi posso dire di conoscere abbastanza bene la realtà di questa zona. Per di più, fino a qualche tempo fa ero proprietario di un negozio qui a San Giovanni Bosco. Ebbene devo dire che gli ultimi episodi di violenza non mi hanno impressionato granché. Faccio un esempio: la notte successiva all'aggressione alla coppia di fidanzati ho ricevuto una chiamata notturna da piazza Cavalieri del Lavoro (io sono al parcheggio dell'Alberone), a poca distanza dalla zona «malfamata». Sono andato sul posto con la dovuta attenzione come faccio sempre in caso di chiamate nelle zone più lontane dal centro ma senza per questo scambiare i rari passanti che incontro per tanti potenziali criminali.

LUIGI CATTUZZATO (Proprietario di una oreficeria in viale M.F. Nobiliore, 49)

Non sono mai stato preso di mira da ladri o teppisti. Devo però confessare, a questo proposito, che molto spesso la paura, il terrore, di fronte a fatti come quelli che non succedono ultimamente nascono da elementi emotivi che nulla hanno a che fare con la razionalità. Mi ricordo spesso entrare qui nel locale dei giovani e talvolta l'aspetto non è dei più rassicuranti. Ebbene, parlando con loro mi accorgo regolarmente di un sorprendente, della fondatezza di queste impressioni, e della facilità con la quale si è portati a pronunciare simili giudizi gratuiti.

BRUNA MAGGI (Proprietaria di un negozio di pelletteria in piazza S. Giovanni Bosco, 34)

Io francamente sono molto preoccupata dal fatto che episodi di violenza, come quelli che si manifestano in questo quartiere, mi facciano pensare a una preoccupante situazione che non può che essere il risultato di un'aggressione da parte di alcune persone (alcune sono miei conoscenti) che dall'esperienza personale qui nel quartiere, dopo gli ultimi episodi, evidenziano la tensione. Io ho dato anche le uscite in trattoria o al cinema.

Una cosa voglio dire. La polizia, a questo punto, si è divisa in due parti: una che vede passare di frequente come mai fatti rapine e aggressioni sono sempre all'ordine del giorno?

Sono seduti sul gradini del bar sotto i portici in stile piacentiniano di piazza Don Bosco. E' lì che la gente del quartiere che arriva alla droga dallo spinnello alla «bomba» e che viene smistata. Sono una decina, nessuno probabilmente al di sopra dei venticinque anni, quasi tutti sotto i venti. Faccio parole qualche discussione ma con scarsa animazione. Poi poco a poco il gruppo si sgretola. Un utilitaria sovraccarica si allontana verso via Tuscolana un paio di motorini sfrecciano sotto la cupola plumbea della chiesa di Don Bosco sormontata da un gruppo di bronzo assai simile, dal basso a un incongruo ciclopico rogo. I marmi candidi la mole gigantesca, l'hanno definita il «cupolone» degli immigrati dei «fittuanti» dei romani «nuovi» estranei e quasi contrapposti alla Roma «vera» di cui vedono nel S. Pietro di periferia l'immagine riflessa e distante.

«Attorno alla chiesa di Don Bosco», dice un signore, «non c'è neppure un verde pubblico a parte le aiuole della piazza della basilica o i miseri giardinetti delle case INA. Lo lambisce la norma estensiva dell'elipinto di Centocelle, ma è una area in pratica inaccessibile. E dall'altra parte della Tuscolana, nel quartiere Appio Claudio, il parco di viale della Marmitta, la ridotta chiesa di San Policarpo non è che una striscia di terreno tutto montagnolo e ruderi sui mattoni dell'antica condotta d'acqua. Le miche di infondata rosa azzurro-giallo indicano che solo da poco sono state demolite le baracche costruite giusto a ridosso delle arcate».

Concepito e attuato come residenza per un certo tipo di immigrati (di estrazione piccolo borghese in prevalenza), Cinecittà non poteva dunque diventare quello che è, caotica e bruciante di giorno, attorno alle miriadi di esercizi commerciali, desertica e lunare di notte. Cresciuta e sviluppata negli anni dell'immigrazione più massiccia ha finito con l'ospitare soprattutto un ceto impiegatizio legato allo apparato dello Stato e a una fascia operaia occupata soprattutto nell'edilizia, gli uni e gli altri comunque estranei e separati per l'ubicazione del loro lavoro dalla vita del quartiere.

Anche questo poteva, evidentemente, contribuire a sviluppare quel processo di disgregazione già tutto im-

picato nel modo in cui il quartiere è stato generato. Ma per quanto inattesa sia stata per qualcuno la reazione è sfata invece opposta. Alla causa «razionalista» di una operaia occupata soprattutto nell'edilizia, gli uni e gli altri comunque estranei e separati per l'ubicazione del loro lavoro dalla vita del quartiere.

La parata di negozi di «boutiques» che appaiono come pretese degli «originali» di via Frattina o delle altre strade centrali, di case di «facile luccicante» lungo l'asse ininterrotto della Tuscolana fa così da contrappunto alla mancanza di centri di aggregazione sociale, di servizi pubblici di verde e di campi sportivi di luoghi di incontro e di dibattito.

I mille punti di un'attività commerciale dispersa e frammentaria si ergono come mura di cinta di una cittadella dominata dalla legge della speculazione. Intesa a creare il terrore, di fronte a fatti come quelli che non succedono ultimamente nascono da elementi emotivi che nulla hanno a che fare con la razionalità. Mi ricordo spesso entrare qui nel locale dei giovani e talvolta l'aspetto non è dei più rassicuranti. Ebbene, parlando con loro mi accorgo regolarmente di un sorprendente, della fondatezza di queste impressioni, e della facilità con la quale si è portati a pronunciare simili giudizi gratuiti.

La parata di negozi di «boutiques» che appaiono come pretese degli «originali» di via Frattina o delle altre strade centrali, di case di «facile luccicante» lungo l'asse ininterrotto della Tuscolana fa così da contrappunto alla mancanza di centri di aggregazione sociale, di servizi pubblici di verde e di campi sportivi di luoghi di incontro e di dibattito.

I DATI SULLA REALE DIMENSIONE DEL FENOMENO DELLA DELINQUENZA

Dietro l'allarme per la criminalità

La paura della gente - Un'analisi reato per reato - Le «mini-rapine» - Sette arrestati su 10 hanno meno di 18 anni - Imprese criminose improvvisate - Responsabilità di fronte all'ondata emotiva



L'unico spazio a disposizione dei bambini per giocare è la strada

«Quando mia figlia la sera esce da scuola mio marito la va sempre a prendere. Gli altri figli più a fare tornare a casa sola». Ore 11 in una casa al numero 1 di piazza Don Bosco il cuore di Cinecittà. Si parla di delinquenza quella che qui recentemente si è fatta sentire con il disguidato episodio della ragazza violentata da sette teppisti. La signora è allarmata, ha paura. A suo dispetto fanno eco le parole di un'altra donna che fa la spesa: «Quando i miei bambini scendono in strada a giocare non portano mai la catena al collo, sono gliela strappano e gli fanno pure male». Ancora paura.

La sera dopo una certa ora non c'è proprio da stare tranquilli a camminare per le strade», mormora un'altra signora.

L'allarme insomma è un fenomeno abbastanza diffuso anche se spesso attecchisce per conto suo. All'indomani della brutale aggressione compiuta dai sette teppisti in un prato vicino piazza Cavalieri del Lavoro (io sono al parcheggio dell'Alberone), a poca distanza dalla zona «malfamata». Sono andato sul posto con la dovuta attenzione come faccio sempre in caso di chiamate nelle zone più lontane dal centro ma senza per questo scambiare i rari passanti che incontro per tanti potenziali criminali.

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Guido Dell'Aquila

questi genitori e tuttavia pas- sata la prima ondata di emozione e tornata a giudicare il problema della delinquenza con maggiore serenità. Alti invece no. Quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

La parola alle cifre

Diamo la parola alle cifre. I dati di violenza carnale denunciati finora a Cinecittà sono tre in tutto. Il primo accadde diversi anni fa in un viale vicino piazza Cavalieri del Lavoro (io sono al parcheggio dell'Alberone), a poca distanza dalla zona «malfamata». Sono andato sul posto con la dovuta attenzione come faccio sempre in caso di chiamate nelle zone più lontane dal centro ma senza per questo scambiare i rari passanti che incontro per tanti potenziali criminali.

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Sergio Criscuoli

Impegno unitario delle forze democratiche per riqualificare la vita del quartiere

Un solido legame antifascista

Unità e collaborazione su problemi specifici: organi collegiali, servizi sociali, occupazione - Fornire ai giovani interessi alternativi - Il ruolo dei circoli culturali - 5.000 persone al comizio conclusivo della festa dell'«Unità»

La ricerca dell'unità antifascista e del confronto costruttivo tra i partiti e le forze democratiche è stata l'obiettivo principale della manifestazione conclusiva della festa dell'«Unità» che si è svolta a Cinecittà. La manifestazione è stata organizzata dal comitato di quartiere e ha visto la partecipazione di circa 5.000 persone. Il comitato di quartiere ha sottolineato l'importanza di un impegno unitario delle forze democratiche per riqualificare la vita del quartiere.

La ricerca dell'unità antifascista e del confronto costruttivo tra i partiti e le forze democratiche è stata l'obiettivo principale della manifestazione conclusiva della festa dell'«Unità» che si è svolta a Cinecittà. La manifestazione è stata organizzata dal comitato di quartiere e ha visto la partecipazione di circa 5.000 persone. Il comitato di quartiere ha sottolineato l'importanza di un impegno unitario delle forze democratiche per riqualificare la vita del quartiere.

Antonio Caprarica

do il discorso sull'antifascismo - C'è stato un periodo dopo le elezioni comunali del '71 durante il quale i picchieri locali spallati da altri squadristi dei comunisti di piazza Tuscolana tentarono di gettare la zona nel spirale della violenza e dello scontro. Ma la risposta popolare e dei partiti (dal PCI al PLI) che si rivelò forte e compatta in tutte le circostanze fece da presto rientrare il discorso di unità che tuttora sono rilevanti nel ghetto dell'isolamento politico e morale.

Un ruolo insostituibile nell'ambito dei progetti di riqualificazione del quartiere è stato svolto dal comitato di quartiere che ha organizzato una serie di iniziative di tipo culturale e sociale. Il comitato di quartiere ha sottolineato l'importanza di un impegno unitario delle forze democratiche per riqualificare la vita del quartiere.

Antonio Caprarica

ancora il compagno De Feo - vedere il modo in cui lavora e proporzionalmente cresce il comitato di quartiere. Ne fanno parte cittadini di tutti i partiti che trovano momenti unitari di incontro su temi specifici della realtà in cui vivono. Un ruolo decisivo per lo stimolo di questi interessi è svolto ormai da anni dal festival dell'Unità che per tradizione raccoglie intorno a sé il contributo e la simpatia di una fetta grandissima della popolazione. Al comizio di chiusura della campagna Seroni alla fine dello scorso settembre ad esempio hanno partecipato 5.000 cittadini.

Proprio nell'ambito di un festival del cinema comunista all'INA Casa si è verificato quest'anno un significativo episodio di «collaborazione» tra i comunisti e gli altri partiti. Il picchierino della «Assunzione di Maria Santissima» nella giornata di domenica 15 ottobre ha visto la partecipazione di un numero di spettatori che ha superato di gran lunga le previsioni. Il comitato di quartiere ha sottolineato l'importanza di un impegno unitario delle forze democratiche per riqualificare la vita del quartiere.

Guido Dell'Aquila

Gli scippi occasionali

Da quando la caccia di reati che vengono denunciati di modo con cui vengono compiuti e chi li compie, una volta viene fuori un dato preciso: la delinquenza in questa zona è di tipo spiccatamente giovanile e «casualistica».

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Sergio Criscuoli

Gli scippi occasionali

Da quando la caccia di reati che vengono denunciati di modo con cui vengono compiuti e chi li compie, una volta viene fuori un dato preciso: la delinquenza in questa zona è di tipo spiccatamente giovanile e «casualistica».

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Le rapine contro i teppisti bancari negli ultimi due anni sono state quattro. Una quindici e stata compiuta nel luglio scorso da piazza dei Tribunali. L'anno scorso inoltre una banda di sei minorenili (tutti arrestati) fece una serie di «colpi» notturni in viale Marmitta e in viale della Marmitta. L'ultimo colpo compiuto a Cinecittà è quello che è costato a viale del Cavaliere del Lavoro la vita di un teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista. Il teppista è stato ucciso da un altro teppista.

Sergio Criscuoli

E' stata decisa ieri sera dal consiglio di amministrazione all'unanimità, con la sola astensione del presidente

Indagine amministrativa alla STEFER

Deliberata la costituzione di un comitato esecutivo per redistribuire le deleghe, finora accentrate nelle mani del direttore generale - Critiche alla gestione dell'azienda - La pratica delle clientele - Dichiarazione di Romano Vitale



Commemorati i 3 agenti, assassinati a Viareggio

Centinaia di agenti di pubblica sicurezza con le loro famiglie, hanno partecipato ieri sera, nella chiesa del Gesù, alla cerimonia funebre in memoria dei tre poliziotti, Gianni Mussi, Giuseppe Lombardi e Armando Farniano, uccisi a Querceta, presso Viareggio, da due banditi. Alla cerimonia, promossa dal comitato per il riordinamento e la sin-

dacalizzazione della PS-Federazione CGIL, CISL, UIL, erano presenti il compagno on. Dino Fiorillo, del PCI, Polidori e Leonelli della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e Franco Fedeli, direttore della rivista «Ordine Pubblico». Prima dell'inizio del rito religioso un marciacolo di PS, ricordando il suo ufficio dei tre colleghi, ha affermato

che «esso addolora non solo le guardie, i sottufficiali, gli ufficiali e i funzionari di polizia, ma l'intero Paese, e che è necessario dare all'istituto di pubblica sicurezza un ruolo e una organizzazione corrispondenti alla costituzione e degni di un Paese democratico». Nella foto: un momento della cerimonia nella chiesa del Gesù.

Una commissione di indagine amministrativa per accertare responsabilità precise sulla recente conduzione aziendale, verrà costituita dal consiglio di amministrazione della STEFER. Contemporaneamente un comitato esecutivo formerà al più presto una serie di proposte per una redistribuzione delle deleghe, finora accentrate nelle mani del direttore generale, al quale è tolto il potere discrezionale, che finora aveva avuto. Queste le importanti decisioni, prese ieri sera dal consiglio di amministrazione dell'azienda pubblica, riunito per oltre sette ore.

Dopo l'incontro di martedì alla riunione di ieri il presidente Ciochi si è presentato con una proposta di sospensione del direttore, che secondo le sue affermazioni, costituiva un impedimento per quanto riguardava l'adeguamento del servizio. Il PCI e i rappresentanti socialisti dichiaravano che gli ostacoli al riordinamento della STEFER non erano soltanto di natura tecnica, ma soprattutto politica; pertanto si chiedeva anche le dimissioni del presidente. La proposta di Ciochi, in ogni caso, è stata bocciata dagli altri rappresentanti dei partiti, mentre PCI e PSI hanno votato a favore della sospensione del direttore.

A questo punto è stato redatto il documento, votato all'unanimità con l'astensione del presidente, che mette sotto accusa la gestione di «grave carenza rispetto alle esigenze della popolazione», dovuta alla mancanza di una politica adeguata in questo settore. Nell'ordine del giorno che si conclude con le due proposte citate all'inizio, si afferma che esistono certi problemi tecnici, di direzione aziendale, che sono soprattutto «responsabili» che vanno ricercate nella gestione e nella direzione politica dell'azienda. Nella prossima riunione, convocata per martedì, si esaminerà più a fondo il problema del comitato esecutivo, che dovrà essere un organismo non sovrapposto al consiglio di amministrazione.

A questa conclusione si è giunti dopo che, per anni, i componenti del consiglio di amministrazione erano stati tenuti all'oscuro di tutto. Soltanto quando essi, in loro qualità di amministratori, erano chiamati a prendere decisioni relative alla gestione, alle assunzioni, ai mezzi dell'azienda. Concentrate le decisioni nelle mani del presidente la STEFER si è trovata in una ben strana posizione, da una parte azienda pubblica come funzioni e come finanziamenti, dall'altra azienda privata come metodi e struttura gerarchica. E, infatti, una società per azioni, il cui unico azionista è lo Stato, è il sindaco di Roma.

E' stata una vittoria, del movimento democratico. Ma una vittoria di assunzioni, di protesta all'interno dell'azienda, hanno costretto il presidente Ciochi a ricorrere all'ufficio di collocamento e alla chiamata «numerica», detta così perché vengono assunte persone sconosciute, e non «amici» di alcuni partiti.

Moralizzare la gestione

E' stata una vittoria, del movimento democratico. Ma una vittoria di assunzioni, di protesta all'interno dell'azienda, hanno costretto il presidente Ciochi a ricorrere all'ufficio di collocamento e alla chiamata «numerica», detta così perché vengono assunte persone sconosciute, e non «amici» di alcuni partiti.

E' stata una vittoria, del movimento democratico. Ma una vittoria di assunzioni, di protesta all'interno dell'azienda, hanno costretto il presidente Ciochi a ricorrere all'ufficio di collocamento e alla chiamata «numerica», detta così perché vengono assunte persone sconosciute, e non «amici» di alcuni partiti.

Metodi arbitrari

La manovra si spiega chiarissima nel '71 quando si tentò apertamente di liquidare l'azienda, con la costituzione di un comitato esecutivo, che era a partecipazione statale. Fu allora che la lotta dei lavoratori aderenti a CGIL-CISL-UIL e l'impegno del nostro partito riuscirono a far fallire l'operazione e a portare, infine, alla costituzione del consorzio regionale dei trasporti che finalmente il 29 vedrà la sua nascita, ridata fino a oggi per le buche interne della DC e del PSDI.

PICCOLA PUBBLICITA'

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

ROMA
Aeroporto Naz. Tel. 4687/3560
Aeroporto Intern. Tel. 691.521
Air Terminal Tel. 475.036.7
Roma: T. 42092-42524-420319
Offerta speciale mensile
Valida dal 1° ottobre 1974
(Gg. 30 compresi km. 1.100 da percorrere)

FIAT 500/F L. 88.000
FIAT 500 Lusso L. 77.000
FIAT 500/F Giard. L. 78.000
FIAT 850 Special L. 97.000
FIAT 127 L. 135.000
FIAT 127 3 Porte L. 143.000
FIAT 128 L. 145.000

ESCLUSIVA I.V.A.
Da applicare sul totale lordo
SASSO prefabbricati ricerca geometri con/senza studio tecnico per rappresentanza provinciale. Scrivere Busto Arsizio - Via Mazzini, 38.

17) ACQUISTI E VENDITE APPART. - LOCALI

AFFITTASI negozio via Tuscolana centro, avanti entrata metropolitana, mq. 110. Tel. 10496 945289, ore 9-11

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCITA'

VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512

GOMME

Soc. SONDRO

Sconti eccezionali per autovetture

VIA COLLATINA, 3 VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Angela)

Mobilitati i lavoratori per respingere la manovra

La «Johnson» ricorre agli appalti per la rifinitura dei prodotti

La direzione della fabbrica di S. Palomba ha fatto uscire un camion carico di semilavorati - Si punta a un decentramento di alcune produzioni - Convegno dei bancari sul credito e l'agricoltura

I lavoratori della Johnson e Johnson sono mobilitati contro le provocazioni messe in atto dall'azienda e gli attacchi all'occupazione. La direzione della fabbrica farmaceutica di S. Palomba, dove sono occupati oltre 400 dipendenti, ha fatto uscire dal stabilimento un carico di prodotti semilavorati, calpestando, nella forma e nel contenuto, l'accordo raggiunto nei mesi scorsi con le organizzazioni sindacali.

Il tentativo dell'azienda è, evidentemente, di andare ad un decentramento della produzione, attraverso un sistema di appalti che riguarda alcune fasi della lavorazione dei prodotti.

BANCARI - La Federazione provinciale dei bancari CGIL ha indetto una serie di iniziative e di dibattiti sul problema di credito e della finanza per studiare i meccanismi e la finalità e creare il presupposto per il controllo democratico ed una gestione trasparente del denaro pubblico.

Queste iniziative saranno anche uno strumento per individuare precisi obiettivi di lotta per costringere i rappresentanti del sistema bancario ad un concreto e serio confronto sui problemi della raccolta del denaro e sull'impiego dei flussi finanziari. Il primo di questi dibattiti, sul tema «Banche e agricoltura» si terrà il 5 novembre, alle 17.30 presso la sede della FIDAC CGIL in via del Seminario 102.

ENTI LOCALI - La Federazione provinciale dei lavoratori degli enti locali e della sanità CGIL ha cambiato i suoi numeri di telefono. I nuovi numeri sono 6782596 e 6790669.

TEATRO DI ROMA - La federazione unitaria CGIL, CIEL e UIL di Roma, dopo aver ricevuto dal sindaco Dardida l'assicurazione che venerdì prossimo si svolgeranno le elezioni del Consiglio di amministrazione del teatro di Roma, ha invitato le organizzazioni sindacali e i lavoratori del teatro stabile a sospendere lo sciopero che era stato proclamato per domani.

Voto unitario a Civitavecchia sul programma della giunta

Il consiglio comunale di Civitavecchia ha approvato il programma della giunta PCI-PSI. Hanno votato a favore, oltre ai due partiti che compongono la amministrazione, anche i gruppi socialdemocratico e repubblicano. Contro si sono espressi i gruppi della DC e del MSI, le organizzazioni di massa, le associazioni di categoria.

Alla base del confronto è stata la proposta del PCI per la realizzazione di ampie intese e convergenze tra tutte le forze democratiche.

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI - Oggi alla manifestazione al cinema Adriano sarà in funzione l'ufficio amministrazione della Federazione. Le sezioni potranno effettuare versamenti per la sottoscrizione della stampa comunista, per le tessere 1975-76.

OSPEDALIERI - Domani in Federazione alle ore 17.30 riunione delle segreterie delle cellule ospedaliere degli OORR. (Trozzini-Bagliani).

ASSEMBLEE - (Ogigi) - SUBIACO: alle ore 11 sulla situazione politica (Barchiesi). (Domani) a MONTESACRO alle 20.30 assemblea artigiani del quartiere. FIDENE: alle ore 20.30 sugli impianti sportivi (Mazza). APPIO LATINO: alle ore 12 sulla situazione politica (Maffioletti). QUADRARO: alle 18.30 sulla scuola (C. Morgi). COMITATI DIRETTIVI - (Domani) CAMPO MARZIO: alle 19 (Rapiarda o Tauri). TUFFELO: alle ore 18 (Aletta). SAN BASILIO: alle ore 18 commissioni scuole di Gramsci, Casabianca, Portonaccio e Morandini (Filippetti-Calamante). CINCETTI alle ore 18 (Salvagni). NUOVA SORDIANI: alle ore 17 CC.DD. di Contocelle, Nuova Gordiani, Tor de' Schiavi, Villa Gordiani (Prestini). PONTE MILVIO: alle ore 20. CIVITAVECCHIA: «D'ONOFRI» alle ore 18 (Cervi). CAPEANA: alle 20 (Arata).

CELLULE AZIENDALI - (Domani) - POLIGRAFICO: in federazione alle ore 16.30 CC.DD. delle cellule (Parola-Trovato). OMPI CASSIA, OMPI PONTE MILVIO, CONI, CIVIS, EX-GIL, ENAULI, IASM, MINISTERO DEGLI ESTERI, LABORATORIO OTTICA PRECISIONE ESERCITO, INADE ed UFFICI PP.TT. alla sezione Ponte Milvio alle ore 17 assemblea sulle iniziative del partito nel pubblico impiego (Fiorello-Dainotto). SELENIA: alle ore 18 nella sezione Sottocamini (Nardi). STEFER-CROTTA CELONI: alle 17 alla sezione Alessandrina assemblea (Cassiani). STEFER-MILVIO: alle ore 17 alla sezione Eur assemblea (Mazzi). BENI CULTURALI: alle ore 17 a S. Silvestro (Orsini). (Mezzedeg). PUBBLICA ISTRUZIONE: alle ore 16.30 alla sezione TRASTEVERE assemblea. ISPE: alle ore 17 a Maccia Statali assemblea. ATAC-PRENOSTINO: alle ore 17 a Porta Maggiore CD (Spers). UNIVERSITARIA - GIURISPRUDENZA: alle ore 19.30 assemblea (Mazzini). FIDENE: alle ore 20.30 CD in federazione. FUORI SEDE E LAVORATORI: alle ore 21.30 CD alla Casa dello Studente.

ZONE - «CENTRO» (domani): alla sezione TRASTEVERE alle 18 attivo dei segretari di sezioni organizzative e amministrative (Consoli-Vitale). «EST» (domani): a MONTESACRO alle ore 18 riunione dei segretari di zone (Cortelli). «NORD» (domani): a TRIONFALE alle ore 20.30 segreteria di zona (Morgi). «TIVOLI-SABINA» (domani): a MENTANA (Cassini) alle ore 20 comitato comunale (Muscicchio). «TIBERINA» (domani): a MORLUPO alle 20 attivo di mandamento (Assoune e Guadagnoli).

F.C.C.I. - E convocato per domani, alle ore 16.30, in federazione, il comitato federale della FGCI romano allargato ai segretari di circolo e ai responsabili di cellule. All'ordine del giorno: «Convocazione del XIV Congresso provinciale della FGCI». Terrà la relazione introduttiva il compagno Gianni Borsari, segretario provinciale della FGCI. Domani: San Giovanni, ore 17, cellule Diaz e Duca d'Aosta (Gloriano); ore 17 comitato federale allargato al XIV Congresso provinciale della FGCI. FROSINONE - Ceccone «Centro» ore 9.30 assemblea (Simiele). Cassino (comitato zona): ore 9 ass. (Pizzuti). Giuliano di Roma ore 10 inaugurazione sezione (A. Lottredini). Arpino: ore 10.30 ass. (Colaranceschi). San Donato: ore 10 ass. (Spasiani). Santa Elisabetta: ore 12.30 comitato (Assante). LATINA - Cionara: ore 9.30 assemblea (Berti). Latina «Gramsci» ore 9 ass. (Vittori). Minturno: ore 10.30 ass. (Raco). Aprilia: ore 9.30 ass. (Grassucci). Fondi: ore 18 ass. (Orsini). Priverno: ore 10 ass. (Voni).

Litografia del pittore GALLA

Nei prezzi sono comprese anche le cornici

SONO COMPLETE DI CORNICI

CAPUTO L. 40.000

M. RUSSO » 40.000

IEIAI » 35.000

LILLOMI » 45.000

ANNIGNONI » 45.000

BERTOLINI » 35.000

RUSSO » 35.000

FANTUZZI » 35.000

GUIDI » 50.000

CUTTUSO » 60.000

MIGNECO » 50.000

MONACHESI » 50.000

PICCINI » 35.000

PIRANDELLO » 40.000

SCILTIAN L. 60.000

SCHIFANO » 40.000

TAMBURI » 50.000

TURCATO » 35.000

VANGELLI » 40.000

ANTINO » 35.000

FORNETTA » 30.000

VALENTE » 25.000

GRAZIANO » 35.000

GINIZOTTO » 35.000

ALER » 35.000

CKAZANSARI » 35.000

PASQUALUCCI » 35.000

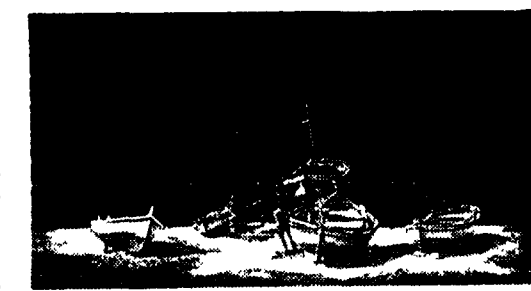
GALA' » 35.000

MOSTRA GRAFICA D'ARTE CONTEMPORANEA ALLA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

VIA SALARIA KM. 19,600 - TELEFONI 69.18.041 - 69.18.015

SI ESPONGONO IN PERMANENZA ALLA GALLERIA D'ARTE ROSSETTI LE OPERE DEI SEGUENTI ARTISTI OFFERTE A PREZZI DI LANCIO DELLA GALLERIA

SONO COMPLETE DI CORNICI			
CAPUTO	L. 40.000	SCILTIAN	L. 60.000
M. RUSSO	» 40.000	SCHIFANO	» 40.000
IEIAI	» 35.000	TAMBURI	» 50.000
LILLOMI	» 45.000	TURCATO	» 35.000
ANNIGNONI	» 45.000	VANGELLI	» 40.000
BERTOLINI	» 35.000	ANTINO	» 35.000
RUSSO	» 35.000	FORNETTA	» 30.000
FANTUZZI	» 35.000	VALENTE	» 25.000
GUIDI	» 50.000	GRAZIANO	» 35.000
CUTTUSO	» 60.000	GINIZOTTO	» 35.000
MIGNECO	» 50.000	ALER	» 35.000
MONACHESI	» 50.000	CKAZANSARI	» 35.000
PICCINI	» 35.000	PASQUALUCCI	» 35.000
PIRANDELLO	» 40.000	GALA'	» 35.000



Litografia del pittore GALLA

Nei prezzi sono comprese anche le cornici

VISITATE LA GALLERIA D'ARTE ROSSETTI CHE' TALE OFFERTA E' VALIDA FINO AL 30 OTTOBRE 1975

SONO ESPOSTI MOBILI MODERNI E CLASSICI IN 30.000 MQ. DI ESPOSIZIONE - DOMENICA CHIUSO

A ROMA la PELLICCERIA OSTIENSE

Via Ostiense, 73/P.

In collaborazione con NOTI ARTIGIANI VENETI da domani ore 9 propone:

PELLICCE E PELLI

a prezzo giusto e controllato in una COLOSSALE VENDITA

ALCUNI PREZZI CONFEZIONI

VISONI	da L. 790.000 a L. 1.800.000
MARMOTTE	» 490.000 » 790.000
VOLPE	» 650.000 » 1.050.000
PERSIANI S. W.	» 495.000 » 1.200.000
CASTORI CANADESI	» 495.000 » 1.050.000
ZAMPE K. P.	» 145.000 » 245.000
HUNGARORO CASTOR	» 190.000 » 220.000
GIACCHINI	» 35.000
CAPPELLI	» 16.000
PELLI assortite	» 10.000

A ROMA via OSTIENSE 73 ang. Matteucci

Automobili DAF

Cambio automatico

Frizione automatica

CONCESSIONARIA

CIOTTA

VENDITA:

Via Raffaello Balestra, 46-50 (quartiere Monteverde Nuovo)

Telefono 53.85.59

OFFICINA:

Via Ruggero Settimo, 21

Telefono 52.69.642

Integrale GARANZIA MOTORE

100.000 km. o fino a due anni

ALLA

CINDOR AUTO s.r.l.

di CINI e D'ORAZI

CONCESSIONARIA

ROMA

Via Raffaello Balestra, 46-50 (quartiere Monteverde Nuovo)

Telefono 53.85.59

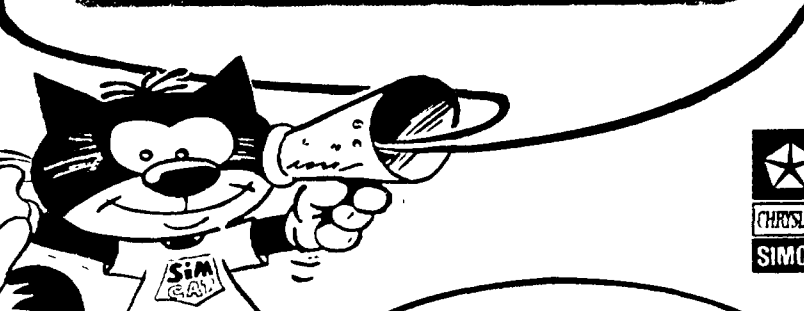
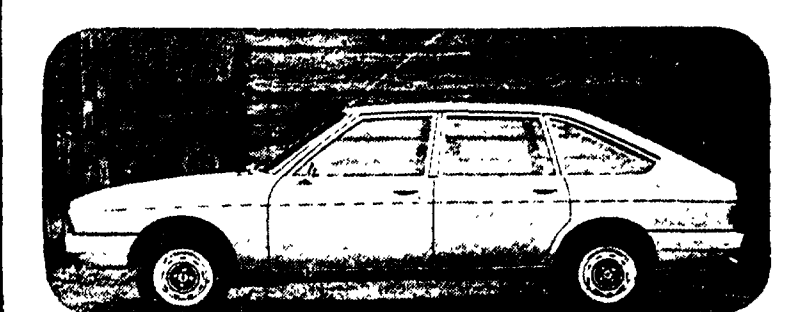
VENDITA: Via L. Settembrini, 17/b-g - Tel. 310.797-354.883 (Piazza Mazzini - Ponte Matteotti)

ASSISTENZA E RICAMBI: Via Monti della Farnesina, 79

Tel. 390.237

RATEIZZAZIONI SENZA CAMBIALI FINO A 42 MESI

Sono io, **SIM'CAT**: da Lunedì 27 Ottobre, nei saloni della concessionaria MUCCI, potrete osservare, provare e prenotare la VETTURA DELL'ANNO la nuova eccezionale SIMCA 1307-1308



UFFICI VENDITE:

VIA SIRACUSA, 20 - Tel. 85.54.79 - 86.79.43

VIA S. ANGELA MERICI, 75-87 - Tel. 83.94.407 - 83.10.278

ASSISTENZA RICAMBI:

VIA MAFFIO MAFFII, 20 - Tel. 43.80.949 - ROMA

Trasferiti quattro magistrati addetti alle cause del lavoro

Due pretori trasferiti e altri due in attesa di trasferimento: queste sono le decisioni prese dal dirigente della sezione lavoro del tribunale di Roma, Lo Curzo, malgrado la grave carenza di personale in cui si trova questo delicato settore costantemente dal 1977 e anche oltre con gravi ripercussioni per i lavoratori romani che vedono così slittare i tempi dei loro processi. Il compagno Paolo Antonucci responsabile del collettivo giuridico del Camera dei Lavori di Roma ci ha fatto un quadro di come procede attualmente i litigati della sezione «Processi del lavoro». I lavoratori romani ci ha detto il compagno Antonucci hanno modo di sperare

Acella - Forni largo G di Montesciascio 11
● Appio Pignatelli - IV Miglio - S. Michele via Tullio 8
● Ardeasino - Caravaggio del via C. Cenci 11
 Aderio - Martignetti 42
 Costoforo Colombo 11 via G. Trevisi 60
● Boccea - Suburbio Aurelio - Immacolata via Monti di Creta 2 Villa Carpentieri via Madonna di Riposo 123 125
● Borgo - Aurelio Gregorio VII piazza Pio XI 30 C. stellato Borgo Pio 44 Nardo via Monte del Gallo 15 17
 C. S. Giovanni - Giustiniano via Morozzo della Rocca 34
● Casal Maresina Romanina - Scarnò Fasanotti via della Stazione di Ciampino 56 58
● Celio - S. Giovanni di S. Lortio via S. Giovanni in Laterano 112
● Centocelle - Prenestino Alto - Dei Platani Di M. Lolli Chetti via dei Platani 142 Duca laigo Ippoliti 40 Croce via Bresadola 1921 Pace via Tor. di Schiavi 47 48 P. Pallari via Collatina 29 Ferraiolo via di Bella Villa 62/a b Tebano N via della Stazione Prenestina 37 39
● Collatino - Fattori via Privento 12
● Della Vittoria - D'Attilio via Osavia 66/68 Marchetti via S. Bon 91
● Esquilino - Esquilino via Gioberti 78 De Sanctis via E. Filiberto 28 30 Tioi via Giovanni Lanzi 69 Porta Maggiore via di Porta Maggiore 19 Rapiavida Rizzo via Napoleone III 40 Ferraioni via di testa Stazione Termini
● EUR - e Cecchignola - Arces via Luigi Lillo 20 Cr. via dell'Esercito 62 Del la Tecnica - viale della Teoni ca 168
● Flaminio - Godolia via Torricio Clementina 122
● Flaminio - Sbarigia via S. Antonio 109 Tommasi (Belle Arti) via Flaminia 196
● Gianicolense - Sabotucci via Donna Olimpia 104 106 Salvatore via Bravetta 84 Jenner via Colli Portuensi 109 Luciano Casetto via Cavetta Mattioli 200 Sant Elena Luigi Guglielmo Bianconi 89 10 11 P. Maffei via Francesco Bolognesi 27
● Medaglie d'Oro Della Balduina della Di S. Colla via S. Nicolò grande piazza di F. Frusci 91 Maffei via L. Anderson 8
● Monte Mario - Cesi piazza Monte Giudio 2-26 27 Pupi largo Giannina Milli 15 18
● Monte Sacro Severi via Gargano 48 Butoni viale Roma 233 Prodi via V. Padani 87 Innazzi/ piazz. 21 della Serpentina 3 luglio 1977
● Monti - Internazionale Di P. Pristiu via Nazionale 72 Luise Testi via Torino 132
● Nomentano - S. Ippolito via Lorenzo il Magnifico 89 Di M. C. Moricini 28 Palermio via Alessandro Toltonia 1 b Batteria Nomentana via Costantino Maes 52 54 56 Superici via Oculistica 11 Piegioni via Via S. Simeone 46
● Ostia Lido - Sanna Giglioli via Stella Polare 58 61 Cavallieri via Pietro Rosa 42 Adilardi Paresio via V. Vasco de Gama 42 Palladino via Ferdinando 112
● Ostiense - Leonardo da Vinci via Leonardo da Vinci 118 118a Giungimiani via C. Biga 10 Di Tullio via Caffarella 9 S. Anna Drassa Lela via Tullio Levi Civita 62 68 Gursia via Galba 30 31 34
● Ottavia - La Giustiniana - La Torre di S. Felice Farnese - Angeli via Casal di Mar 102 122 Iulio via delisso la Farnese 4 d
● Parioli - Parioli viale Parioli 78 Delle Muse via T. Salvini 47
● Ponte Milvio - Silvano via S. Agnese 154 147
● Portonaccio - Ramundo Montarolo via Tiburtina 437 G. Ziffiri via Giovan ni Michelotti 33 Modena Di S. S. Fargion Ventura via Di S. Fargion 147
● Portuense - Beichleri piazza della Radio 39 Rago via Stella 68 70 largo Zum meletta 40 Ferraioni via P. Pamphili 15 18 Torelli via del Tullio 290 G. Cott i via Antonio Roli 9
● Prati - Trionfale - Giulio Cesare via Giulio Cesare 21 Simeoni piazza Cavour 18 Frattura Fiorangelio via Cipro 42 44 Crescenzio via Crescenzo 55
● Prenestino - Labicano Torpinetara Villa S. Seren ti via Leonardo Bufalini 41 Morelli via Prencstina 135 L. Luzzo via I. Aquila 7 Alessandra via Casti lina 474 Montenero F. via S. Pietro di Bracciano 10 Cuccia via S. Pietroello 26 Signi via Ciro di Ubino 3 7 h
● Primavalle - Suburbio Aurelio - Conforti largo Do naggio 89 Centum via G. De Campi 172 Polletti nome A. Gemelli via della Pineta Sacchetti 526 Pief Colupino via Piefio Miffi 76 Mene via Pief IX 93 95 Cornelia via F. Bondi 77
● Quadraro Cinesciti Ca
 32.3.a 14 14
● Monte Sacro Alto Ga ludi via F. S. Sacchetti 5 S. Achille via Francesco D Ovidio 95 1
● Monti Verde Vecchio - Milano via Butuli 7
● Monti - Internazionale Di P. Pristiu via Nazionale 72 Luise Testi via Torino 132
● Nomentano - S. Ippolito via Lorenzo il Magnifico 89 Di M. C. Moricini 28 Palermio via Alessandro Toltonia 1 b Batteria Nomentana via Costantino Maes 52 54 56 Superici via Oculistica 11 Piegioni via Via S. Simeone 46
● Ostia Lido - Sanna Giglioli via Stella Polare 58 61 Cavallieri via Pietro Rosa 42 Adilardi Paresio via V. Vasco de Gama 42 Palladino via Ferdinando 112
● Ostiense - Leonardo da Vinci via Leonardo da Vin ci 118 118a Giungimiani via C. Biga 10 Di Tullio via Caffarella 9 S. Anna Drassa Lela via Tullio Levi Civita 62 68 Gursia via Galba 30 31 34
● Ottavia - La Giustiniana - La Torre di S. Felice Farnese - Angeli via Casal di Mar 102 122 Iulio via delisso la Farnese 4 d
● Parioli - Parioli viale Parioli 78 Delle Muse via T. Salvini 47
● Ponte Milvio - Silvano via S. Agnese 154 147
● Portonaccio - Ramundo Montarolo via Tiburtina 437 G. Ziffiri via Giovan ni Michelotti 33 Modena Di S. S. Fargion Ventura via Di S. Fargion 147
● Portuense - Beichleri piazza della Radio 39 Rago via Stella 68 70 largo Zum meletta 40 Ferraioni via P. Pamphili 15 18 Torelli via del Tullio 290 G. Cott i via Antonio Roli 9
● Prati - Trionfale - Giulio Cesare via Giulio Cesare 21 Simeoni piazza Cavour 18 Frattura Fiorangelio via Cipro 42 44 Crescenzio via Crescenzo 55
● Prenestino - Labicano Torpinetara Villa S. Seren ti via Leonardo Bufalini 41 Morelli via Prencstina 135 L. Luzzo via I. Aquila 7 Alessandra via Casti lina 474 Montenero F. via S. Pietro di Bracciano 10 Cuccia via S. Pietroello 26 Signi via Ciro di Ubino 3 7 h
● Primavalle - Suburbio Aurelio - Conforti largo Do naggio 89 Centum via G. De Campi 172 Polletti nome A. Gemelli via della Pineta Sacchetti 526 Pief Colupino via Piefio Miffi 76 Mene via Pief IX 93 95 Cornelia via F. Bondi 77
● Quadraro Cinesciti Ca
 32.3.a 14 14
● Monte Sacro Alto Ga ludi via F. S. Sacchetti 5 S. Achille via Francesco D Ovidio 95 1
● Monti Verde Vecchio - Milano via Butuli 7
● Monti - Internazionale Di P. Pristiu via Nazionale 72 Luise Testi via Torino 132
● Nomentano - S. Ippolito via Lorenzo il Magnifico 89 Di M. C. Moricini 28 Palermio via Alessandro Toltonia 1 b Batteria Nomentana via Costantino Maes 52 54 56 Superici via Oculistica 11 Piegioni via Via S. Simeone 46
● Ostia Lido - Sanna Giglioli via Stella Polare 58 61 Cavallieri via Pietro Rosa 42 Adilardi Paresio via V. Vasco de Gama 42 Palladino via Ferdinando 112
● Ostiense - Leonardo da Vinci via Leonardo da Vin ci 118 118a Giungimiani via C. Biga 10 Di Tullio via Caffarella 9 S. Anna Drassa Lela via Tullio Levi Civita 62 68 Gursia via Galba 30 31 34
● Ottavia - La Giustiniana - La Torre di S. Felice Farnese - Angeli via Casal di Mar 102 122 Iulio via delisso la Farnese 4 d
● Parioli - Parioli viale Parioli 78 Delle Muse via T. Salvini 47
● Ponte Milvio - Silvano via S. Agnese 154 147
● Portonaccio - Ramundo Montarolo via Tiburtina 437 G. Ziffiri via Giovan ni Michelotti 33 Modena Di S. S. Fargion Ventura via Di S. Fargion 147
● Portuense - Beichleri piazza della Radio 39 Rago via Stella 68 70 largo Zum meletta 40 Ferraioni via P. Pamphili 15 18 Torelli via del Tullio 290 G. Cott i via Antonio Roli 9
● Prati - Trionfale - Giulio Cesare via Giulio Cesare 21 Simeoni piazza Cavour 18 Frattura Fiorangelio via Cipro 42 44 Crescenzio via Crescenzo 55
● Prenestino - Labicano Torpinetara Villa S. Seren ti via Leonardo Bufalini 41 Morelli via Prencstina 135 L. Luzzo via I. Aquila 7 Alessandra via Casti lina 474 Montenero F. via S. Pietro di Bracciano 10 Cuccia via S. Pietroello 26 Signi via Ciro di Ubino 3 7 h
● Primavalle - Suburbio Aurelio - Conforti largo Do naggio 89 Centum via G. De Campi 172 Polletti nome A. Gemelli via della Pineta Sacchetti 526 Pief Colupino via Piefio Miffi 76 Mene via Pief IX 93 95 Cornelia via F. Bondi 77
● Quadraro Cinesciti Ca
 32.3.a 14 14
● Monte Sacro Alto Ga ludi via F. S. Sacchetti 5 S. Achille via Francesco D Ovidio 95 1
● Monti Verde Vecchio - Milano via Butuli 7
● Monti - Internazionale Di P. Pristiu via Nazionale 72 Luise Testi via Torino 132
● Nomentano - S. Ippolito via Lorenzo il Magnifico 89 Di M. C. Moricini 28 Palermio via Alessandro Toltonia 1 b Batteria Nomentana via Costantino Maes 52 54 56 Superici via Oculistica 11 Piegioni via Via S. Simeone 46
● Ostia Lido - Sanna Giglioli via Stella Polare 58 61 Cavallieri via Pietro Rosa 42 Adilardi Paresio via V. Vasco de Gama 42 Palladino via Ferdinando 112
● Ostiense - Leonardo da Vinci via Leonardo da Vin ci 118 118a Giungimiani via C. Biga 10 Di Tullio via Caffarella 9 S. Anna Drassa Lela via Tullio Levi Civita 62 68 Gursia via Galba 30 31 34
● Ottavia - La Giustiniana - La Torre di S. Felice Farnese - Angeli via Casal di Mar 102 122 Iulio via delisso la Farnese 4 d
● Parioli - Parioli viale Parioli 78 Delle Muse via T. Salvini 47
● Ponte Milvio - Silvano via S. Agnese 154 147
● Portonaccio - Ramundo Montarolo via Tiburtina 437 G. Ziffiri via Giovan ni Michelotti 33 Modena Di S. S. Fargion Ventura via Di S. Fargion 147
● Portuense - Beichleri piazza della Radio 39 Rago via Stella 68 70 largo Zum meletta 40 Ferraioni via P. Pamphili 15 18 Torelli via del Tullio 290 G. Cott i via Antonio Roli 9
● Prati - Trionfale - Giulio Cesare via Giulio Cesare 21 Simeoni piazza Cavour 18 Frattura Fiorangelio via Cipro 42 44

mentare ogni giorno sulla propria pelle la incapacità del potere esecutivo e degli organi dirigenti della magistratura di assicurare l'osservanza delle norme di riforma del processo del lavoro con le quali il legislatore (tutti i partiti dell'area costituzionale) sotto la spinta del movimento sindacale aveva inteso garantire un alto livello di contratto e rapido nelle decisioni tale cioè da rispondere alle esigenze di giustizia dei lavoratori italiani. Le insufficienze degli organi dei magistrati le carenze di quelli del personale di cancelleria e ausiliario e delle attrezzature hanno creato alla Pretura di Roma una situazione «perognova per un Paese civile».

«Sono oltre 15.000 i processi arretrati alla corteo del lavoro della Pretura di Roma. I magistrati che attualmente forniscono le udienze per la trattazione dei ricorsi ai primi mesi del 1977. Insomma la negazione nei fatti di quanto di più oneroso era stato voluto per il processo del lavoro per garantirne la difesa del posto di lavoro e dei diritti dei lavoratori».

Quali sono i motivi della crisi dei nostri magistrati in questa importante sezione della Pretura?

«L'organico dei magistrati fissato dal Consiglio superiore della magistratura in 38 unità non solo è insufficiente ma non è stato mai coperto. In tale situazione ci siamo trovati di fronte all'incredibile provvedimento che tener di « stato predisposto dal ministero facente funzione di agente della Pretura di Roma, che ha infatti disposto il trasferimento ad altre mansioni di due magistrati Monteleone e Piletti e sembra si proponga di allontanare altri due magistrati Tuenazzi e Di Paola ».

Il Consiglio superiore della magistratura nei giorni scorsi ha deciso di aumentare l'organico dei magistrati a partire dal gennaio 1976 dopo essersi reso conto dell'insostenibile stato di sovraccarico. Vedete che la situazione possa modificarsi in futuro?

«I sei magistrati che dovrebbero incrementare l'organico come ha deciso il Consiglio superiore della magistratura non risolvono certamente il problema ma che perché il dirigente della Pretura trasferisce i magistrati tra i più attenti ed impegnati tra quelli che lavorano troppo, che anche on gratie sacrificio persona cercano di evitare il completo fallimento del nuovo processo del lavoro. L'organico della sezione quindi è in quello di prima in barabara alle esigenze dei lavoratori romani alla decisione del Consiglio superiore della magistratura alla volta del Parlamento».

NULLA DI SIMILE POTRETE TROVARE A QUESTO PREZZO

Eccezionali!



Montaggio mobili
con nostro perso-
nale specializzato

BELLISSIMO SOGGIORNO LINEA MODERNA CRISTALLI AZZURRATI CON COMODI CASSETTI E RIPOSTIGLI DI GRANDE CAPACITA' TAVOLO ROTONDO ALLUNGABILE E 6 SEDIE

Abbiamo inoltre un COLOSSALE ASSORTIMENTO di: CAMERE da LETTO ● SALE da PRANZO ● SOGGIORNI ● STUDI ● SALOTTI ● CAMERETTE ● ARMADI e ARMADIONI ● INGRESSI ● CUCINE ● LAMPADARI ● POLTRONE RELAX ● Migliaia di MOBILI di ABBINAMENTO ecc.

ROMA - VIA COLA DI RIENZO, 154 - 156 a-b-c-d-e

PALAZZO DEL MOBILE

ROMA - VIA BOCCIA 4° Km. esatto (autobus 146, da piazza Irnerio)

f. s.

Il 16 novembre si vota in sette Comuni del Lazio

Con il PCI per il rinnovamento e la più larga intesa democratica

I centri interessati alla consultazione sono in provincia di Latina, Viterbo e Rieti — Al centro dei programmi presentati dal nostro partito i problemi dello sviluppo economico, dei servizi e della agricoltura — In cinque paesi si vota con il sistema proporzionale, in due con il maggioritario

Nel diversi centri in cui si voterà, il nostro partito ha presentato liste in cui sono rappresentate tutte le categorie sociali. I programmi che il PCI sottopone agli elettori tengono conto, ovunque, dei più gravi problemi che vanno risolti nelle varie realtà locali e, nello stesso tempo, sono aperti al confronto e alla collaborazione di tutte le forze democratiche.

Va sottolineato che in tutti i centri interessati alla consultazione le elezioni regionali del 15 giugno hanno fatto registrare una netta avanzata delle forze di sinistra e in particolare del PCI. Il 18 novembre rappresenta un'occasione importante per consolidare questi orientamenti politici e, soprattutto, per formare amministrazioni stabili, efficienti e democratiche.

GAETA

A Gaeta la campagna elettorale è stata aperta il 12 ottobre con una assemblea alla quale ha partecipato il compagno Reichlin. L'importante centro della provincia di Latina si presenta a queste elezioni in una situazione difficile, sia per i gravi problemi che la città vive, sia per le incertezze esistenti nel quadro politico.

Anche Gaeta paga, infatti, pesantemente gli effetti della crisi, con una drammatica riduzione della base produttiva, con pesanti ricorsi alla

50 mila elettori alle urne

Il 16 e 17 novembre si voterà per il rinnovo dei consigli in sette Comuni del Lazio: Gaeta e Sonnino in provincia di Latina; Canino, Tuscania e Vignanello in provincia di Viterbo; Rivodutri e Monte San Giovanni in Sabina in provincia di Rieti. Gli elettori che si recheranno alle urne sono complessivamente, nella nostra regione circa 50.000.

Ecco il quadro della situazione attuale nei sette Comuni del Lazio nei quali si voterà:

GAETA (20.000 abitanti) — E' amministrata da una giunta DC-PSDI. La democrazia cristiana, in consiglio comunale, detiene la maggioranza assoluta; il nostro partito ha tre consiglieri.

SONNINO (8.000 abitanti) — L'amministrazione che regge attualmente il Comune è una giunta minoritaria di centro-sinistra. In consiglio il PCI ha 9 consiglieri, 8 ne ha la DC, uno ciascuno il PSI, il PSDI e il MSI. Negli anni scorsi

Sonnino ha conosciuto diverse gestioni commissariarie.

TUSCANIA (7.500 abitanti) — L'amministrazione uscente è composta dal PCI e dal PSI. La crisi a causa della quale la cittadina è stata inserita in questo turno elettorale è stata determinata dalle dimissioni, avvenute a luglio, del consigliere della DC, del PSDI, del PRI e del MSI.

VIGNANELLO (6.000 abitanti) — La giunta che regge il Comune è composta dal PCI e dal PSI. Il nostro partito ha attualmente la maggioranza relativa.

CANINO (5.000 abitanti) — E' retto da una amministrazione di sinistra. Il PCI è il partito di maggioranza relativa.

RIVODUTRI (1.500 abitanti) — Vota con il sistema maggioritario. Attualmente il paese è amministrato da una giunta formata da esponenti DC.

MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA (1.000 abitanti) — Vota con il sistema maggioritario. L'amministrazione attuale è formata dalla DC e da indipendenti.

cassa integrazione e col conseguente pericolo di licenziamenti.

La grave situazione dell'industria si accompagna, poi, alla crisi dell'agricoltura che vede, come in tutta la provincia, i campi spopolarsi sotto il peso della non redditività del lavoro contadino e la arretratezza delle condizioni di lavoro. A completare il quadro va, infine, considerata

la crisi di un apparato industriale, quello del nucleo Formia Gaeta, costruito completamente al servizio del coso petrolchimico di Montedison. In questo modo, la incapacità della amministrazione DC-PSDI che ha governato in questi anni (e in particolare della DC che ha la maggioranza assoluta del consiglio), di elaborare un piano di rinascita della città di

prendere concrete misure a sostegno della occupazione,

SONNINO

A Sonnino, comune del Montedison, questa sarà la quinta volta in cinque anni che gli elettori si recheranno alle urne per rinnovare l'amministrazione comunale. Lo scorso, infatti, nel 1970, nel '71, dopo due gestioni commissariarie, e ancora nel '72. Dall'ultima consultazione uscì un quadro estremamente incerto: il PCI ebbe 9 consiglieri, la DC 8, il PSI 1, il PSDI 1 e il MSI 1.

Dopo un tentativo di giunta di sinistra — con un sindaco socialdemocratico — si formò una giunta minoritaria di centro sinistra che ha amministrato in questi anni, caratterizzandosi per la netta chiusura nei confronti del PCI e per la incapacità di dare una risposta ai gravi problemi della popolazione.

In questo periodo, intanto, sono avanzati processi di disgregazione del territorio, si è assistito al completo abbandono delle campagne, si è fatto drammatico il problema della occupazione. L'edilizia che per tanti anni aveva rappresentato lo sbocco obbligato per centinaia di lavoratori della zona, non offre più ormai alcuna garanzia di lavoro.

Il PCI, che si presenta a queste elezioni con una lista profondamente rinnovata, ha indicato alcuni settori sui quali è urgente muoversi. E' necessario, anzitutto, far decollare il nucleo industriale del Naziocechio, punto centrale per avviare l'industrializzazione dell'intera zona collinare e, in secondo luogo, iniziare un processo di generale meccanizzazione dell'agricoltura.

TUSCANIA

La ricostruzione è il problema principale di Tuscania. La cittadina si trova inserita in questo turno elettorale per la crisi provocata dalle dimissioni, immovitate presentate a luglio dai consiglieri della DC, del PSDI, del PRI e del MSI, il cui scopo era quello di far cadere la giunta di sinistra costituita in seguito alle elezioni che avevano visto la sconfitta della DC e delle destre.

Lo scioglimento del consiglio è avvenuto proprio nel momento in cui l'amministrazione di sinistra aveva in corso un disegno di legge che prevede 20 miliardi di stanziamenti per Tuscania veniva deciso dalla commissione lavori pubblici della Camera.

Il problema dei servizi è stato affrontato con impegno dalla giunta uscente, ma ancora c'è molto da fare. Proprio in questi giorni genitori e bambini hanno occupato i locali della scuola materna, che, sebbene completati, non sono stati ancora consegnati dall'IACP. Per raccogliere tutte le richieste la giunta di sinistra ha adottato una delibera con la quale si impegna ad assumersi il carico della gestione di due sezioni di scuola materna.

L'amministrazione uscente ha sempre sollecitato la partecipazione dei cittadini, che

si è sviluppata attraverso i comitati di quartiere e le riunioni pubbliche, le assemblee periodiche, e un «quaderno» di disposizione dei cittadini per denunce e suggerimenti. «L'obiettivo che ci proponiamo è che al centro del nostro programma, accanto a quello della ricostruzione, che vogliamo portare a termine in breve tempo — afferma il sindaco — e quello di sviluppare ancora di più la partecipazione, allargando la massima sulla base delle esperienze fatte».

VIGNANELLO

Come in tutte le zone del viterbese è presente anche a Vignanello l'esigenza della creazione di nuovi posti di lavoro per le nuove generazioni e per le masse femminili. Se si eccettuano, infatti, i lavori agricoli stagionali e il lavoro a domicilio, non esistono altre possibilità, in questa situazione, di far uscire le piccole industrie di abbigliamento presenti nel paese impure dallo sfruttamento più duro.

L'attività della amministrazione di sinistra in questi cinque anni è stata intensa. «Il programma elaborato — affermano gli amministratori — è stato completo e in certi casi superato, nonostante le grandi difficoltà incontrate per le procedure burocratiche e i tagli ai bilanci».

CANINO

I problemi dello sviluppo della agricoltura, del turismo e della salvaguardia del patrimonio artistico e culturale sono al centro del dibattito elettorale a Canino, che rinnoverà il proprio consiglio comunale il 16 e 17 novembre.

Qui i piccoli coltivatori non vogliono andarsene dalla terra esiste anzi una spinta per la qualificazione professionale ed è sentita l'esigenza che si avvii nel settore agricolo una seria programmazione. Il rilancio della coltura della barbabietola, prospettata in un recente convegno promosso dal PCI, è stato accolto con interesse pur rimanendo nei contadini una certa sfiducia sulle prospettive determinata dalla grave crisi che ha coinvolto la produzione del pomodoro e dal fatto che l'olio prodotto lo scorso anno (l'olio è la principale coltura della zona), è stato ancora per 2/3 invenduto nei magazzini.

Accanto alla agricoltura, l'avvio di un turismo di massa, reso possibile dalla presenza delle acque termali di Musignano (sventata una manovra di cederle ai privati) si è costituita per la loro utilizzazione una società della quale fa parte anche l'amministrazione comunale per le quali si propone la creazione di un centro termale a carattere regionale.

RIVODUTRI

Rivodutri, in provincia di Rieti, ha circa 1.500 abitanti. In questo centro si vota, però, con il sistema maggioritario. Sono state presentate due liste: la prima è sortita dalla DC e dalle destre, dell'altra fanno parte il PCI, il PSI e alcuni indipendenti di sinistra. Il problema più grave che la nuova amministrazione dovrà affrontare è quello del risanamento e della rinascita delle campagne. Rivodutri, infatti, che si trova a 500 metri d'altezza sulle propaggini del sistema montuoso di Leonessa, ha conosciuto, come tutti i paesi della zona, un grave fenomeno di spopolamento dovuto alla degradazione dell'agricoltura.

MONTE S. GIOVANNI IN SABINA

A Monte S. Giovanni in Sabina, 700 metri di quota alle falde del monte Tancia, i problemi sono simili. I circa mille abitanti del piccolo centro sceglieranno, il 16 novembre, fra tre liste la prima e formata dalla DC e dalle destre, la seconda è una «lista civica», nella terza, invece, ad altri esponenti delle forze democratiche e di sinistra, sono presenti i candidati del nostro partito.

GRAN BAZAAR

VIA GERMANICO, 136-138 - 50 mt. da V. Ottaviano

GRANDE SVENDITA

PER RINNOVO LOCALI

a prezzi di realizzo

K. WAY L. 2500

DONNA

GONNA pura lana
PANTALONI lana
GIACCHETTE sportive
GIACCONI lana
IMPERMEABILI SIRE
JEANS velluto
GIACCONI impermeabili
COMPLETI cachemiretto
GONNE gabardine
ABITI lana ultima moda
GIACCONI con pelliccia
GIUBBINI pelliccia

L.

500
1.000
2.000
6.000
4.000
3.000
4.000
6.000
4.000
6.000
8.000
6.000

UOMO

MAGLIONI ciclista lana
PANTALONI lana
CAMICIE lana
JEANS velluto
IMPERMEABILI
IMPERMEABILI bambino
PULLOVER cachemiretto
GIUBBINI gabardine
SCARPE sportive e classiche
CANADESI caccia tutt'in pelle

L.

1.000
1.500
1.500
3.000
4.000
4.000
3.000
4.000
4.000
4.000
7.000

E migliaia di altri articoli da L. 500 a L. 2000

!!! SOLO PER POCHI GIORNI !!!

ECCEZIONALI SCONTI

FINO AL 35%

AD ESAURIMENTO SCORTE DI
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI ARTISTICI
ARREDAMENTI ED ACCESSORI PER BAGNO

SIDER

VIA DEI CONCIATORI, 20 - TEL. 57.86.36
(Piramide Cestia)

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «soste» distinzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato e esclusivamente alla sessuologia (neurosteria sessuale, deficienza senilità endocrina, sterilità, rapida, enolività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.

ROMA - Via Viminale, 38

(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)

Consultazioni ore 9-13 e 14-19

Tel. 47.51.110/47.56.980

Per informazioni gratuite scrivere (Non si curano veneree, pelle ecc.)

A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

POSATE THAIANDESI

Acciaio-nichel-bronzo, manico in tek modello particolare esclusivo inalterabile anche in lavastoviglie. Servizi completi in acciaio da L. 75.000 (50 pezzi).

BALDUCCI - CADEAUX

VIA CHELINI, 25

(Piazza Euclide)

Omaggio agli acquirenti a presentazione di questo giornale

ATTENZIONE

PRESSO I

GRANDI MAGAZZINI PRINCIPE

di.

PIAZZA VITTORIO, 71
VIA ACQUA BULLICANTE, 209
VIA PRINCIPE EUGENIO, 84 - 86 - 88

PROSEGUE LA

LIQUIDAZIONE

A BENEFICIO DELLE MASSE OPERAIE

DI TUTTE LE MERCI IN

CONFEZIONI - MAGLIERIA - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA

DELLE MIGLIORI MARCHE PER UOMO, DONNA E BAMBINO A PREZZI DI

PERIZIA

ALCUNI ESEMPLI:	L.	50	Parure 1 posto cotone fantasia	L.	2.900
Calze donna nailon	»	100	Gonna donna	»	2.900
Mutandina bimba puro cotone	»	190	Pantalone o camicia uomo donna	»	2.900
Collant donna	»	190	jeans	»	2.900
Calze uomo lunga	»	190	Camicia uomo gran moda	»	3.500
Scarpina neonati lana	»	300	Pigiama uomo donna	»	3.500
Grembiolini cucina misto lino	»	450	Vestito donna lana	»	3.500
Cravatte uomo	»	500	Giacca a vento ragazzo	»	3.500
Sottoveste donna	»	950	Coperta lana 1 posto	»	3.500
Giacchine bimbi Lacril	»	950	Giubbotto lana uomo donna	»	4.500
Maglieria estera uomo donna	»	990	Giubbotto jeans	»	5.900
Camicia uomo	»	1.500	Completo peluche bimbi	»	5.900
Pigiama bimbi	»	1.450	Giaccone donna marinara	»	6.900
Tovagliolo puro cotone	»	1.450	Giacca uomo	»	6.900
Pantaloni ragazzo pura lana	»	1.450	Coperta lana 2 posti	»	8.900
Vestito bimba	»	1.450	Copriletti matrimoniali	»	9.900
Lenzuolo puro cotone 1 posto	»	1.800	Vestiti uomo	»	9.900
Completo lana neonati	»	2.500	Coperta abruzzese pura lana 2 p.	»	11.500
Jeans ragazzo	»	2.900	Vestito uomo pura lana	»	12.500
Plaid pura lana	»	2.900	Giacconci uomo p. lana gran moda	»	18.900

E TANTI ALTRI ARTICOLI

VISITATECI!

AUTOPIU'



- Pronta consegna
- Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
- Magazzino Ricambi originali
- Centro Assistenza Diagnostica Elettronica
- Automeccanica Occasione



VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

IL RISTORANTE

PICAR

VIALE DELL'ARTIGIANATO N. 6 (EUR)

COMUNICA

alla sua affezionata Clientela che gli attuali numeri telefonici sono i seguenti:

5422870 - 5429295

TUTTE LE SERE

ROBERTINO e i FILADELFIA

allietteranno la Vostra serata

la risposta qualificata ad ogni vostra esigenza di arredamento

moa

prima mostra dell'arredamento

alla fiera di roma
dal 31 ottobre
al 9 novembre

1° premio una CITROËN ≈ 1220

ORARIO: FESTIVI E PREFESTIVI: 10.30 - 22.30 - FERIALE: 15.30 - 22.30

IN ANTEPRIMA A ROMA
NEI RINNOVATI SALONI

IAZZONI Simca

E' DISPONIBILE DA LUNEDI' 27

IN VIA TUSCOLANA n.303

la nuova SIMCA 1307!

LA PRESENTAZIONE UFFICIALE

AVVERRA' GIOVEDI' 30

INTERVERRA' MARIA GIOVANNA ELMI

Si è concluso con un discorso del compagno Reichlin il convegno del Cespe svoltosi a Palermo

Senza lo sviluppo del Mezzogiorno non si esce dalla crisi

Da uno dei nostri inviati

PALERMO, 25

Il convegno organizzato dal centro studi di politica economica del Pci su «Il Mezzogiorno nella crisi italiana» si è concluso oggi alla Fiera del Mediterraneo con l'intervento del compagno Achille Occhetto, della Direzione, in precedenza si era sviluppato un dibattito — di cui riferiamo a parte — sulla necessità e gli strumenti di una nuova politica nazionale di sviluppo che deve passare, obbligatoriamente attraverso il superamento del ritardo storico del Mezzogiorno oggi giunto alle estreme conseguenze.

Il confronto che si è sviluppato in questo convegno — ha detto Reichlin — si colloca in uno sforzo generale che il Pci conduce per dare sbocco alla crisi. La scelta di ridurre il disavanzo con l'estero colpendo i consumi, fatta lo scorso anno, si paga oggi con la caduta della produzione e dell'occupazione. Non ignoriamo i rapporti internazionali che ci condizionano, respingiamo sia una evasione verso sogni autarchici, sia l'accettazione di posizioni subordinate nel mercato mondiale, ma cerchiamo il vincolo estero come un motivo ulteriore per compiere scelte innovative.

La crisi che emerge dall'altra faccia dell'arretratezza meridionale, le carenze dell'apparato industriale, vissuto troppo a lungo con bassi salari e sovvenzioni. La questione meridionale si salda con l'esigenza di riconversione dell'industria nazionale, sia per la esigenza di un più largo e qualificato mercato, sia con una distribuzione territoriale che utilizzi più razionalmente le risorse. E' vero che l'alternativa «Cassa si-Cassa no» è limitativa, ma per arrivare ad un programma bisogna passare per l'abolizione, chiusa con strumenti di intervento che sono «sportelli pagatori» alla merce degli interessi costituiti.

Alla domanda «come si fa a vincolare la riconversione al destino del Mezzogiorno», ha proseguito Reichlin, rispondiamo battendoci contro ogni posizione di attesa delle decisioni, chiedendo scelte oggi che inizino i domani. Chi difende la Cassa come canale per trasferire risorse, non si pone il problema di come queste si formino, vengano portate via e impiegate contro gli interessi meridionali. Se dobbiamo essere realisti, par-

tiamo dai dati di fatto: il calo degli investimenti, gli impianti sottoutilizzati, crisi che non si risolvono con incentivi. Si impongono invece scelte rigorose, mutamenti strategici — non solo superando la cassa, ma anche i rischi del sistema bancario delle Regioni — in modo da favorire lo sviluppo delle forze produttive complessive del paese. Al di fuori di questa prospettiva di crescita generale, le esigenze del Mezzogiorno restano isolate.

La Cassa non ha soltanto menomato i poteri regionali, ha impedito che i problemi venissero pensati e quindi affrontati a livello dello Stato, come fatto nazionale. L'abolizione è una delle condizioni per riaprire il dialogo fra il Mezzogiorno e lo Stato, ecco perché puntiamo tanto sulle Regioni, dove trovano espressione migliore le forze reali della società meridionale. Per la Sicilia ad esempio, non chiediamo sussidi, ma l'attuazione dell'articolo 38 dello statuto regionale.

La discussione che si è svolta nel convegno, su come condizionare l'occupazione, valutando la disponibilità ed il ruolo. Pur con debolezze ed errori, il movimento sindacale ha fatto in questi anni, un grande lavoro per mobilitare le forze locali, entrare nei meccanismi economici, sviluppare le vertenze per le riforme e gli investimenti. Si è formato un quadro dirigente nuovo. Ora occorre un nuovo sforzo, poiché non basta difendersi, non bastano le tinte rosse, ma il sindacato deve contribuire alla creazione di nuovi schieramenti con la partecipazione di ceti che in passato sono stati lontani dal movimento operaio. E' fondamentale riuscire nello sforzo per far passare i disoccupati e i poveri nella vita sociale, evitare che la campagna sia emarginata nei piani di sviluppo e farne, quindi, una delle scelte principali come ha indicato Macaluso nell'intervento al convegno.

A questo punto Reichlin si è soffermato su alcuni aspetti della politica generale del Pci, riferendosi agli interventi di politica di largo confronto, ha detto, non è «un'altra cosa» rispetto alle lotte, alle preoccupazioni che premono le masse dei lavoratori. E' la ricerca di uno sbocco per esse, di un sostegno più ampio alle giuste esigenze dei ceti più colpiti. Per risolvere i problemi attuali non basta una manovra politica o una grande spinta, ma l'avanzare di processi reali d'insieme, il verificarsi di spostamenti in direzione di una svolta profonda che non risponda soltanto ai bisogni della sinistra e del proletariato, ma anche di più

visti strati della società. Perciò non siamo impazienti, la nostra politica procede nel cuore di processi reali, avanza con la coscienza della crisi e del fallimento dei gruppi dirigenti. Le formule contano meno del terreno di confronto, del metodo, del contenuto, delle posizioni del governo e del padronato.

Lo spostamento politico del 15 giugno consente di rilanciare un disegno politico unitario. La via è quella della creazione di una larga base di consenso ed in questo senso sottolineiamo il ruolo dei sindacati e delle categorie intermedie e di piccoli imprenditori. Governi regionali autorevoli ed efficienti, con programmi rispondenti ad esigenze reali, con un risanamento della vita pubblica sono conseguibili per questa via. L'apertura del Pci alle forze imprenditoriali, in questo caso è offerta non di compromessi ma di un quadro di riferimento certo, quale può dare un potere politico forte perché democratico, il quale non compia ma nemmeno subisca ricatti.

Il rappresentante della Confederazione della piccola industria ha portato un contributo interessante al convegno: il padronato non è tutto uguale, ci sono andati al di là della volontà di resistenza, si distingue per la stupefacente mancanza di idee dei suoi portavoce, per l'assenza di iniziative innovative. Ci rendiamo conto delle difficoltà imprenditoriali — ha detto ancora Reichlin — e del fatto che in Italia vivono diritti dei lavoratori che incassano secche in vigore altrove. Tornare indietro attraverso scelte autoritarie, o col ricorso al protezionismo economico, non è altrettanto realistico. E' obbligatorio avanzare sulla via delle riforme e della programmazione che richiedono, naturalmente, anche un nuovo rapporto di forze.

Unità o alternativa, compromesso o lotta sono contrapposizioni artificiose in quanto due facce dello stesso processo di costruzione del nuovo blocco di forze democratiche. Il Pci è consapevole di operare in una società frammentata, soprattutto nel Mezzogiorno, dove esiste una generale necessità di riscatto che si deve realizzare contro l'attuale sistema di potere sia attraverso grandi lotte unitarie sia con concrete risposte tecnico-economiche. Il duero fra gravità della crisi ed esigenza di una nuova direzione politica del Paese si colma non accutizzando la crisi e le divisioni ma imponendo soluzioni corrispondenti agli interessi sociali. La soluzione del problema del governo, più che nelle formule, è nell'avanzata di questo grande processo di rinnovamento materiale e morale della società italiana.

Renzo Stefanelli

Diamo il resoconto degli interventi nel dibattito.

Colitti

Marcello Colitti, responsabile dell'ufficio studi dell'Eni, ha sostenuto che abbiamo basato il nostro sviluppo su scelte che hanno esaurito il loro ciclo. Da un periodo di «larghezza», siamo ora passati ad un periodo di austerità. Il riflusso di questo mutamento strutturale ha avuto pesanti effetti sulle aree marginali, come l'Italia, ed ha determinato allo stesso tempo l'impossibilità di gestire l'economia nei modi in cui finora è avvenuto. E' necessario, pertanto, predisporre analisi nuove, come occorre rivedere l'idea che qualcosa continui a piovere dall'alto.

E' ciò soprattutto per il Sud. Ci si è resi anche conto che l'idea dell'industrializzazione tramite le grandi imprese è risultata in realtà un freno allo sviluppo di tutte le energie che potevano mobilitarsi. E i flussi finanziari, ingenti, hanno avuto come tramite la Cassa del Mezzogiorno, si sono avuti senza considerazioni di carattere imprenditoriale. Si deve perciò individuare uno schema adeguato che definisca un assetto del potere pubblico, del sistema bancario ecc., per favorire lo sviluppo del Sud.

Scotti

Vincenzo Scotti, deputato dc, ha affermato che l'intervento straordinario, nelle condizioni economiche degli ultimi anni, è rimasto l'unico strumento a cui ci si è aggrappati. Può essere superato soltanto con un disegno di politica economica che affronti il problema dello sviluppo contestualmente all'insieme delle risorse, non considerando l'intervento nel Sud «un residuo». La fiscalizzazione dei contributi, ad esempio, dovrebbe essere selettiva in base agli obiettivi e non generalizzata.

Sui criteri di una spesa aggiuntiva in un contesto di questa portata, occorre accordo. Questa potrebbe operare con un fondo a due sezioni, una per finalità speciali e l'altra per i rimanenti interventi. Fra gli obiettivi da perseguire, lo scioglimento di alcuni nodi della situazione agraria e uno sviluppo industriale collegato a finalità sociali.

E' necessario che vi sia unitarietà politica istituzionale anche nello stato regionale. Una contrapposizione Stato-Regioni avrebbe effetti negativi. La programmazione economica può procedere per progetti sia speciali che regionali. L'unitarietà implica che i progetti siano vincolanti. In conclusione, l'on. Scotti così riassume il suo intervento: stabilire il quadro di politica economica «a monte» ed assegnare risorse aggiuntive al Mezzogiorno proporzionalmente al reddito nazionale; trasformare la Cassa in agenzia dello stato e delle regioni con un consiglio in

quell'ultimo siano preventi, stabilire un periodo transitorio per le scadenze immediate, creare una commissione parlamentare di controllo; innovare le procedure amministrative anche a livello regionale.

Cacace

Nicola Cacace, vice responsabile sezione Mezzogiorno del Psi, ha detto che se la nuova fase di sviluppo del Mezzogiorno deve basarsi soprattutto sulla liberazione e valorizzazione delle energie locali, sulla impresa minore, la scelta di decentrare alle Regioni e agli enti locali l'intervento straordinario deve essere precisa. E' questo il senso della posizione ufficiale del Psi.

Il Psi chiede che l'intervento straordinario sia riservato alle Regioni meridionali e collegato alla programmazione e alla ristrutturazione attraverso un fondo nazionale incentivi che riservi al Sud la quota prevalente e su questi punti invita i compagni a una prospettiva di ripresa produttiva. In questo contesto, come elemento centrale del patto programmatico che stiamo definendo qui in Sicilia, noi poniamo la esigenza di un intervento della impresa pubblica nella nostra regione; non guardiamo a questo intervento come ad una provvidenza, ma come ad una scelta di ristrutturazione, riorganizzazione, rafforzamento della nostra struttura economica e come risultato dell'incontro di due volontà di programmazione, la nostra, di Regione, e quella dello Stato.

Occhetto

Il compagno Achille Occhetto, della Direzione del Pci, ha ricordato come la ricerca unitaria, nella quale in questa fase sono impegnati i cinque partiti democratici ed autonomisti in Sicilia nasce, anche, dalla consapevolezza che se andasse avanti la politica ufficiale delle sezioni meridionali della battaglia contrattuale ci troveremmo con la difesa di quello che già esiste, con una scelta di concentrazione proiettiva nei punti più forti del paese e con il peggioramento della condizione del Mezzogiorno. Perché questo non accada, non è sufficiente la dichiarazione di disponibilità da parte del movimento operaio italiano a battersi per la ripresa produttiva; è necessario far pesare nel contesto politico nazionale nuove forze e nuove potenze, far sentire il peso di un nuovo potere democratico meridionalista. Per ottenere ciò è necessario che la Sicilia ed il Mezzogiorno si presentino come una «risorsa» produttiva.

Si tratta di uscire da una visione di chiuso industrialismo, porre in primo piano i problemi della agricoltura, del decentramento dello apparato produttivo, di una nuova politica delle industrie di Stato. Ciò comporta affrontamenti finali non solo la questione delle rendite, del parassitismo, ma anche quella del profitto abbandonando la linea della pura richiesta di investimenti dello sperpero del denaro pubblico, del rapporto «ascaristico» con lo Stato.

Le Regioni meridionali non possono chiudersi in una visione autarchica, da sole non possono fare fronte ai problemi della loro prospettiva. E' necessario perciò che la capacità programmatica delle Regioni, le decisioni sulla utilizzazione delle loro risorse si saldino ad una richiesta programmatica nei confronti dello Stato. Avendo come punto di riferimento la programmazione fatta dalle Regioni, queste ultime chiedono allo Stato di decidere in maniera programmatica la assegnazione delle risorse al Mezzogiorno. Questo intreccio di volontà programmatica non può trovare la sua sede nella Cassa per il Mezzogiorno, la sua sede deve essere il potere democratico. Da qui la esigenza della riforma del potere regionale, la sua democratizzazione, la lotta agli sprechi, in quanto, anche essi, qui nel Mezzogiorno, ostacolano la ripresa produttiva. In questo contesto, come elemento centrale del patto programmatico che stiamo definendo qui in Sicilia, noi poniamo la esigenza di un intervento della impresa pubblica nella nostra regione; non guardiamo a questo intervento come ad una provvidenza, ma come ad una scelta di ristrutturazione, riorganizzazione, rafforzamento della nostra struttura economica e come risultato dell'incontro di due volontà di programmazione, la nostra, di Regione, e quella dello Stato.

Andare avanti su questa linea comporta però che le Regioni meridionali esprimano una volontà ed una capacità programmatica ed affrontino il problema risanamento degli enti pubblici regionali. Noi non siamo per la difesa del settore pubblico così come esso oggi è, siamo per una ristrutturazione e per nomine che rispondano ai criteri di competenza e di onestà.

Vignola

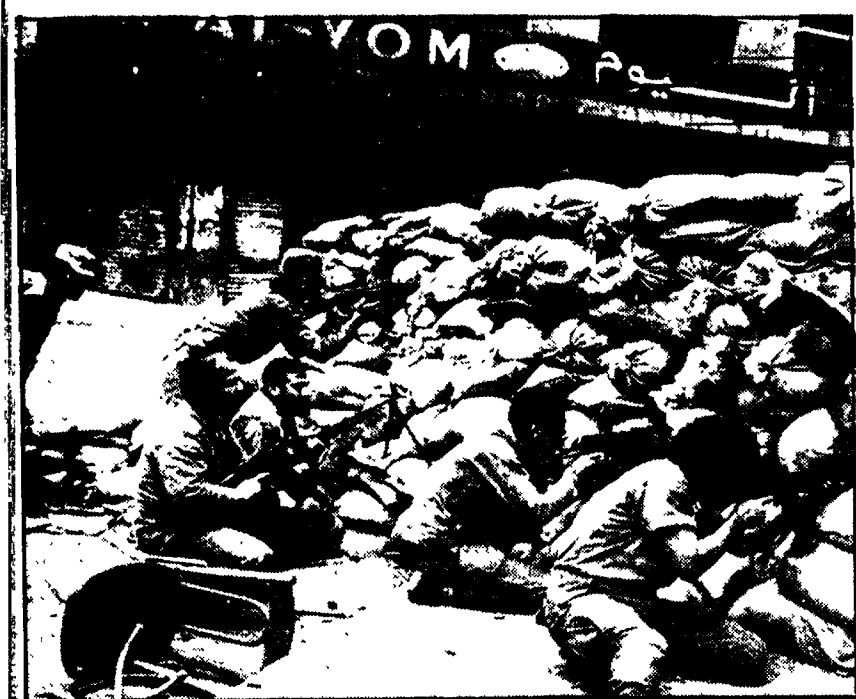
Giuseppe Vignola, della segreteria CGIL, ha detto di concordare su due posizioni emerse dal dibattito: la riforma della legge per il Mezzogiorno, la funzione essenziale che le forze politiche e sociali meridionali devono svolgere, in un momento di rottura e di svolta, qual è l'attuale.

Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo schieramento di forze capaci di affrontare i problemi della crisi. La conquista di un programma a medio termine, che saldi obiettivi urgenti e prospettive, è legata alla capacità di lotta che i lavoratori sapranno esprimere nel corso delle prossime settimane e mesi. Quello che più preoccupa ed impedisce in questa fase il movimento sindacale è come recuperare, per il Mezzogiorno, il peso politico perduto contribuendo alla formazione di un nuovo

La crisi libanese verso uno sbocco?

SCONTRO AL VERTICE A BEIRUT IN FIAMME

Vasto appoggio al primo ministro Karami — La Pravda replica duramente agli attacchi egiziani — Sadat a Parigi



Armati musulmani rispondono al fuoco di gruppi di falangisti cristiani di destra in una strada di Beirut su cui è stata eretta una barricata

L'ipotesi più probabile secondo la polizia francese

Uccisi da terroristi armeni i due ambasciatori turchi?

Gruppi clandestini rivendicano la paternità degli attentati di Parigi e Vienna e annunciano nuovi gesti violenti — Le forze greche poste in stato d'allarme alla frontiera con la Turchia

PARIGI, 25. La polizia francese sembra propendere per la tesi della responsabilità di estremisti armeni nell'uccisione dell'ambasciatore turco a Parigi Ismail Ersen, avvenuta ieri sul Lungosenna, dove l'auto del diplomatico è stata colpita dalle raffiche del mitra di alcuni uomini che subito dopo si sono dileguati. Le indagini riferite fonti informate. Una indicazione dell'orientamento della polizia è rappresentata da una serie di operazioni effettuate prima dell'alba con l'arresto di 14 persone e la perquisizione delle case di venti profughi armeni. Non sono state peraltro trovate armi o documenti collegati all'attentato.

L'agenzia «France Presse» ha riferito di aver ricevuto oggi un volantino in cui si dice che l'imboscata è stata opera del «commando di vendetta del genocidio armeno». In esso si dichiara che l'attentato «ricorderà a tutti gli stati del mondo che il genocidio armeno non è un fatto del passato, ma che il popolo armeno resta impunito». Il volantino aggiunge che gli uccisori sono i discendenti di «mezzo milione di vittime innocenti che perirono nel genocidio organizzato dal governo turco nel 1915» e promettono altre violenze se il governo turco non denuncerà i massacri di 60 anni fa e non accetterà di negoziare con rappresentanti armeni perché giustizia sia fatta.

Mercoledì scorso, in un analogo attentato, era stato ucciso l'ambasciatore turco a Vienna. Secondo una telefonata anonima questa volta è stato «giustiziato» dal commando Boldikian, dal nome d'un attivista ucciso a Beirut il 21 settembre 1975; l'ambasciatore a Parigi invece è stato eliminato «dal commando Kurken Yenikyan, dal nome di un attivista rimpianto nelle prigioni dell'imperialismo americano». L'armata armena avverte che inseguirà i suoi nemici imperialisti e i loro alleati turchi in ogni parte del mondo, aspettatevi presto nuove operazioni.

L'Interpol è stata messa in allarme, e il ministero francese degli Interni ha annunciato che la Dsgr (Dipartimento di sicurezza) è stato informato di un attentato a Parigi il 21 settembre 1975; l'ambasciatore a Parigi invece è stato eliminato «dal commando Kurken Yenikyan, dal nome di un attivista rimpianto nelle prigioni dell'imperialismo americano». L'armata armena avverte che inseguirà i suoi nemici imperialisti e i loro alleati turchi in ogni parte del mondo, aspettatevi presto nuove operazioni.

A Buenos Aires sfugge a un attentato il capo dell'opposizione Balbin

Sindacati peronisti e organizzazione padronale concordano una «tregua sociale»

BUENOS AIRES, 25. Diversi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati oggi contro un corteo di autovetture a bordo di una delle quali si trovava il leader dell'opposizione, Ricardo Balbin. Lo hanno annunciato fonti vicine al partito precursore che Balbin non è rimasto colpito. Benché né la polizia né l'Unione civica radicale abbiano confermato ufficialmente l'attacco, i funzionari del partito hanno precisato che la sparatoria è avvenuta mentre Ricardo Balbin si stava recando ad una riunione pubblica della «tregua sociale» firmata dalla Confederazione generale del lavoro (CGT) argentina e la Confederazione generale economica (CGE) dei datori di lavoro.

Nel corso di una riunione a cui hanno partecipato in particolare il ministro dell'Economia Antonio Cafiero e

BEIRUT, 25. La battaglia per le vie di Beirut è continuata con violenza nelle ultime ore, causando nuovi lutti e devastazioni. La radio ha parlato di una «nuova ondata di barbarie». Non meno di un razzo al minuto, pesante fuoco di mortai, proliferazione delle cariche esplosive, decine di persone sequestrate e uccise: questi i dati che consentono di valutare le proporzioni della tragedia.

Il fuoco dei mortai ha indotto molti libanesi a lasciare i loro appartamenti situati ai piani superiori per rifugiarsi nelle cantine. Anche il comando delle forze di sicurezza interna è stato colpito e trenta macchinisti sono andati distrutti. L'ufficio del generale di brigata George Maalul, comandante della gendarmeria, è stato devastato.

Gli incendi hanno continuato a moltiplicarsi, e questa mattina la capitale sembrava schiacciata da una pesante cappa di fumo.

Il parlamento è stato convocato oggi, mentre crescono le avvisaglie di uno scontro frontale fra il primo ministro Rascid Karami, musulmano, e il presidente della Repubblica, Suleiman Frangieh, cristiano. Il primo ha l'appoggio di Kamal Jubbati, leader del partito socialista, che è tornato venerdì sera dalla Siria, dove si è incontrato con il presidente Hafez Assad. L'ex primo ministro Saeb Salam e il leader del partito del blocco nazionale, Raymond Eddé, hanno già espresso il parere che Frangieh si dovrebbe dimettere.

Dietro il conflitto che le due comunità si è delineato negli ultimi giorni un preciso attentato delle forze di destra all'assetto attuale, in vista di una spedizione nel paese e di un nuovo tentativo di liquidazione, con l'intervento di Israele, della resistenza palestinese.

MOSCA, 25. La Pravda replica oggi, per la prima volta, agli attacchi egiziani contro la politica sovietica, accusando gli autori di questi attacchi di «calpestare i principi della coscienza e dell'onore» con «impudenti» falsificazioni.

L'organo del PCUS afferma, in un articolo firmato «L'Osservatore», che l'URSS ha appoggiato il popolo egiziano «in tutte le fasi della sua lotta per la libertà e l'indipendenza», tanto sul piano militare — nelle guerre del '56, del '67 e del '73 — quanto sul piano economico, con la diga di Assuan, il collettamento idroelettrico di Helwan e altri progetti «di importanza storica».

Dopo l'aggressione israeliana del 1967, con l'assistenza sovietica venne integralmente ripristinato il potenziale militare egiziano. La qualità di prim'ordine dello armamento sovietico apparve con particolare evidenza nei giorni dell'ottobre del 1973.

Affrontando i problemi politici della pace, l'URSS ribadisce che quest'ultima «può e deve essere raggiunta sulla base, innanzi tutto, del completo ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi da esse occupati nel 1967; in secondo luogo, della realizzazione dei legittimi diritti del popolo arabo di Palestina, incluso il suo diritto a creare un proprio Stato, e in terzo luogo, della garanzia di una esistenza e di uno sviluppo autonomo, indipendente di tutti gli Stati e popoli del Medio Oriente».

Per realizzare il regolamento su questa giusta base esiste un appropriato meccanismo internazionale: la conferenza di pace di Ginevra per il Medio Oriente. L'URSS è assai favorevole a questo meccanismo internazionale venga utilizzato solo quale schermo per approvare i passi intrapresi eludendo la conferenza. In ciò consiste la differenza d'opinione fra le posizioni sovietiche e coloro che dietro la copertura della politica del «passo dopo passo» in pratica conducono al congelamento della situazione nel Medio Oriente, e al perpetuarsi dell'occupazione delle terre arabe da parte di Israele.

«Il fatto che la posizione sovietica corrisponda più pienamente agli interessi permanenti dei popoli arabi — prosegue l'Osservatore — è chiaramente confermato anche dall'atteggiamento critico degli altri Stati arabi di fronte al recente accordo egiziano-israeliano sul parziale ritiro delle truppe israeliane nel Sinai». La firma di un accordo di questo genere non poteva non vulnerare l'unità dei popoli arabi. E non è certo perché le cose vanno bene che qualcuno tenta, come si dice, di dare la colpa a chi non ha l'ancoraggio nel rimprovero all'Unione Sovietica di «sabotare l'unità araba».

PARIGI, 25. Il presidente egiziano Sadat è giunto oggi a Parigi, prima tappa di un viaggio che lo condurrà anche negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Mercoledì Sadat parlerà all'ONU. La visita negli Stati Uniti e in Gran Bretagna sarà la prima del genere compiuta da un presidente egiziano.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 25 OTTOBRE 1975

BARI	27	31	19	30	45	1
CAGLIARI	5	29	59	79	13	1
FIRENZE	32	63	40	25	1	1
GENOVA	37	84	76	67	34	x
MILANO	38	8	78	86	25	x
NAPOLI	42	20	26	34	18	x
PALERMO	80	32	41	73	56	2
ROMA	70	14	49	76	87	2
TORINO	88	63	55	72	86	2
VENEZIA	70	75	11	52	26	2
NAPOLI (2. estratto)	1					1
ROMA (2. estratto)	1					1

Le quote: al sedici «12» L. 3.348.000; al quindici «11» 96.500 lire; al 1.534 «10» L. 26.100.

Si apre una fase nuova per la Spagna

(Dalla prima pagina)

presidente delle Cortes, Rodriguez De Valcarlos; il personale del palazzo è stato avvertito del precipitare della situazione; i ministri sono stati invitati a recarsi ai loro posti di lavoro ed a rimanervi; anche tutto il personale del ministero dell'Esercito, per ordine dello stato maggiore, dovrà rimanere al proprio posto fino a nuovo ordine.

In serata poi sono circolate voci di un intervento chirurgico (tracheotomia) fatto nel disperato tentativo di mantenere in vita il vecchio dittatore. La notizia è stata però subito dopo smentita da fonti ufficiali. Smentita è stata anche la notizia di una riunione d'urgenza del governo. L'altalea delle notizie e delle smentite è continuata per ore finché alle 23.40 è stato diffuso un altro bollettino medico nel quale si afferma che «la situazione rimane stazionaria. Il paziente ha riposato serenamente e conserva le funzioni vitali. Il livello della coscienza rimane normale».

Verso la mezzanotte i membri del governo hanno lasciato il Pardo.

I tre membri del consiglio della reggenza, che dovrebbe governare la Spagna temporaneamente tra la morte di Franco e l'insediamento ufficiale di Juan Carlos, si sono riuniti oggi nella capitale. Sulla stampa ufficiale si rinnovano gli appelli alla compostezza, all'autocritica, alla serenità di fronte alla tragedia: appelli che se appaiono scritti per evitare che il mondo veda una Spagna sconvolta dal dolore anziché una Spagna virile di fronte al lutto, in realtà lasciano trapelare la preoccupazione opposta, perché qui tutti sanno che la morte di Franco libererà forze che fino ad ora sono state estranee al generale processo di opposizione proprio perché intimidite, o forse addirittura soggiogate, dalla personalità del vecchio dittatore.

In questa chiave si comprendono ancora le reiterate affermazioni degli organi ufficiali che tentano di esorcizzare la cupa prospettiva di una Spagna senza Franco diversa dalla Spagna sotto Franco e quindi il motivo conduttore delle argomentazioni — con un trasparente sottinteso intimidatorio — che, essendo stato Franco a gettare le basi per la Spagna, senza di lui, tutto sarà esattamente eguale a quando lui c'era.

Dietro questo patetico

ostentamento di fiducia nella continuità del regime c'è la consapevolezza che questa continuità è ormai in crisi, che se il regime guidato da Franco non era stato in grado di arginare il dilagare dell'esigenza di democrazia nel paese, ancor meno potrà arginarlo il regime senza Franco. Per conservare le vecchie strutture gli uomini del «bunker» dell'estrema destra, non vedono altra soluzione che lo inasprimento della repressione e in questo senso si muovono; ma gli altri, gli uomini del sistema più avveduti e meglio consigliati, sanno benissimo che per conservare queste cose — le più importanti — occorrerà modificare anche le strutture.

Più avveduti e meglio consigliati, si diceva. E i buoni consigli, a quanto pare, vengono dal Dipartimento di Stato americano, estremamente impegnato nel rafforzamento di un fedelissimo satellite. Gli Stati Uniti, naturalmente, non hanno le malinconiche illusioni degli uomini più legati al vecchio falangismo: sanno benissimo che in Spagna si è aperto un processo irreversibile, che l'obiettivo non può essere quello che fallirebbe di contro, ma quello di incanalare verso conclusioni positive per il sistema americano.

Che in questo senso il Dipartimento di Stato si muova con molta alacrità è noto a tutti: adesso si fanno persino nomi e cognomi, si identificano i protagonisti, si preannunciano i progetti. Quale sia l'esattezza di queste informazioni non siamo in grado di dirlo, ma se i nomi possono essere imprecisi, l'obiettivo finale è invece preciso e viene confermato da più parti.

Si parla, per entrare nel concreto, di una riunione avvenuta nel corso della settimana in casa di Antonio Garcia Lopez — uno dei personaggi più attivi nel mondo politico madrilenio — alla quale avrebbero partecipato l'ammiraglio Rivera, il comandante della Guardia Civil Ostos, il comandante Pinero del ministero degli Interni, il comandante Valverde del controspionaggio dell'Esercito, il generale Salamanca dello stato maggiore (responsabili rispettivamente dei servizi informazione della marina, della Guardia Civil, del governo, dell'Esercito e dello stato maggiore), quindi deputati delle Cortes che sono anche consiglieri nazionali del Movimento e John Mc Grew, considerato rispettivamente i numeri uno e due della CIA in Spagna.

Niente di tenebroso, in questa riunione, ma la conferma del progetto americano: i partecipanti avrebbero — se-

condo quanto si afferma — esaminato la possibilità di concretizzazione dei suggerimenti del Dipartimento di Stato che vedrebbe positivamente la creazione di un governo di «tecnici» presieduto dal generale Manuel Diez Alegria, un nome scelto senza abilità perché il generale Manuel Diez Alegria gode in Spagna della stessa fama di cui godeva il generale Spínola in Portogallo prima del 25 aprile 1974: la fama di un oppositore del sistema che si muove nell'interno del sistema stesso e non mira a distruggerlo; meglio consigliato di Spínola, il generale Diez Alegria avrebbe raggiunto in Spagna gli obiettivi che l'altro mancò in Portogallo.

In questo governo di tecnici, la persona più influente e più importante — che dovrebbe presiedere a tutti i ministeri economici — sarebbe il prof. Eduardo Garcia Renteria. Un nome, ancora una volta, scelto con abilità, perché questo economista cat-

tolico fa parte del gruppo che si ritrova attorno al «Cuadernos para el dialogo» che ebbero un ruolo non trascurabile nel sottrarre una parte del mondo cattolico ai vincoli del franchismo; ma d'altro lato si tratta di un centrista filoamericano che offre molte garanzie.

Un governo di tecnici costituito su queste basi dovrebbe, nelle intenzioni, ottenere consensi da tutti i settori politici spagnoli, consentendo di isolare ed emarginare i comunisti, da confinare in un'illigata totale semiotica. Non si tratterebbe, quindi, di un governo di coalizione, ma di un governo che ottenga un ampio appoggio all'interno delle antiche strutture, offrendo ogni garanzia alla strategia americana e con questa al potere delle multinazionali.

Si diceva prima che i dati relativi alla riunione, i nomi dei partecipanti, gli avvenimenti al generale Diez Alegria e al professor Eduardo Garcia Renteria possono

essere sbagliati, ma si diceva anche che il progetto americano è proprio questo e infatti si tratta di un'ipotesi che i comunisti spagnoli prendono in molta considerazione, ne confermano la consistenza sottolineando che effettivamente è in atto da parte del potere un tentativo di trovare supporti — e quindi un certo margine di legittimità — nelle forze d'opposizione spaccando le tendenze unitarie. Ma rilevano altresì, i comunisti spagnoli, che una forza democratica che si prestatte a un simile gioco, che avallasse una libertà divisa e parziale, commetterebbe un suicidio politico in quanto finirebbe per avallare e legittimare anche il potere che concede questa «libertà sotto condizione» e quindi per avallare e legittimare il falangismo di cui questo potere è l'erede. La libertà, in altri termini, è una conquista non una concessione: nella Spagna senza Franco questa conquista è il primo, autentico problema.

Conferenza stampa a Roma di un sindacalista spagnolo

La posizione sul dopo-Franco delle Commissioni Operaie

«No» alla guerra civile, al «continuismo», alla vecchia Spagna del privilegio, «si» alla libertà e alla democrazia, che i lavoratori si impegnano a costruire e a difendere con tutte le loro forze

Un rappresentante delle «Comisiones Obreras» spagnole, lo stesso che ha preso la parola durante la manifestazione degli editi a Roma, ha tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa, per illustrare la posizione del movimento sindacale antifranchista sulle prospettive del «dopo-Franco».

Su Juan Carlos, il giudizio è stato radicalmente negativo. Il principe è un uomo che ha mendicato il potere al tiranno e si è confermato la legge antiterroismo, diretta in realtà contro la classe operaia. Non può offrire un'alternativa politica. Egli è il simbolo del «continuismo» del franchismo senza Franco. E' un «dittatore in miniatura». Comunque il problema non è di persona. Si tratta di decidere il futuro della Spagna. Che succederà? Nulla, e al tempo stesso molto. Ci sono sempre state due Spagna, quella dello occupantismo, del latifondo, del privilegio, che vuole che nessuno respiri. E' la Spagna che vuole respirare. E' in atto un vero parto, che come tutti i parti sarà doloroso. Muore la spina ufficiale, nasce la Spagna reale, delle nuove generazioni, dei giovani ufi-

ficiali democratici, dei partiti, del movimento operaio.

Le «Comisiones Obreras» non sono e non vogliono essere le cinghie di trasmissione di nessuno. Movimento non puramente sindacale, ma sociopolitico, esse rivendicano la libertà per tutti gli spagnoli: libertà politiche e sindacali, di organizzazione, di parola, di stampa. Ai popoli che convivono entro i confini spagnoli (innanzitutto ai baschi, galiziani e catalani) devono essere assicurati le più ampie autonomie. I latifondisti devono essere divisi fra i contadini. Il danaro che la classe operata è stata costretta a versare per le assicurazioni sociali (75 miliardi di pesetas) deve tornare ai lavoratori. Le basi USA debbono essere chiuse. La Spagna non minaccia nessuno, non vuole nemici, non vuole essere l'obiettivo di missili di altri paesi. Le «Comisiones Obreras» si impegnano a continuare la lotta per l'instaurazione di un regime democratico, a rispettare le regole del gioco democratico, a difendere la democrazia con le unghie e con i denti.

Le «Comisiones Obreras» dicono un netto «no» alla

guerra civile. Non vogliono altri spargimenti di sangue. Denunciano le minacce, i tentativi di aggressione da parte delle squadre ultra-fasciste contro i prigionieri politici detenuti e contro le loro famiglie. Sanno che le vite di tutti i democratici spagnoli sono in pericolo, perché nel momento del trapasso dal franchismo al post-franchismo, i gruppi più reazionari potrebbero abbandonarsi all'assassinio. Ma sanno anche che la stessa polizia, la guardia civile e l'esercito non sono omogenei, e che nelle loro file vi sono ufficiali responsabili, che, come la stragrande maggioranza degli spagnoli, non vogliono ulteriori lacerazioni e conflitti, e sono disposti a impedire ulteriori spargimenti di sangue e anche a favorire un pacifico passaggio dal franchismo alla democrazia. Il rappresentante delle «Comisiones Obreras» ha detto di non credere nella possibilità di un colpo di Stato dell'estrema destra. Essa è troppo debole per tentarlo. Lo avversario resta quello previsto: il «continuismo». E la lotta proseguirà, in sostanza con lo stesso obiettivo di sempre.

**Era ora
che qualcuno
pensasse a un
nuovo Fernet**

Fernet nuovo... Fernet diverso...

SETTIMANA NEL MONDO

Kissinger e Mao

Sull'aereo che lo ha riportato giovedì a Tokio, dopo la missione in Cina, Kissinger è apparso ai giornalisti «nervoso, contraddittorio e sulla difensiva». Nonostante le assicurazioni di essere stato «modesto, tanto nelle conversazioni non ufficiali quanto nella conferenza stampa tenuta più tardi nella capitale giapponese, il segretario di Stato non è riuscito a dissipare la sensazione generale che i suoi colloqui con i dirigenti cinesi abbiano segnato una battuta d'arresto nel dialogo tra le due capitali.

Diversamente da quanto era accaduto nel novembre del '74, in occasione della visita precedente, i colloqui cino-americani dei giorni scorsi si sono svolti in un clima di evidente freddezza e hanno dato luogo a più riprese a manifestazioni polemiche. Mao Tse-tung, il vice-premier Teng Hsiao-ping e il ministro degli Esteri Chao Kuan-hua sono stati espliciti nelle loro critiche alla politica degli Stati Uniti, che si possono definire rissuamente in un adddebito fondamentale: quello di aver fatto, in nome della distensione, pericolose concessioni allo «egemonismo» sovietico e di averne così incoraggiato le «ambizioni di conquista». Partendo da un'ultragiocosa quanto aberrante parallelo tra l'URSS e la Germania di Hitler, i dirigenti cinesi si sono spinti fino a paragonare il vertice di Helsinki alla conferenza di Monaco, che diede via libera all'aggressione nazista, e Kissinger a Chamberlain, fautore della politica di «arrendevolezza» seguita, appunto, a Monaco. Gli argomenti del loro interlocutore (necessità di evitare «inutili confronti», proposito di lasciarsi guidare «dagli atti e dalle realtà» anziché dalla retorica), richiamano alla «percezione del comune interesse nazionale» che consigliò a suo tempo il riavvicinamento, opportunità di «nutrire la relazione rispettando l'uno le vedute dell'altro») sono caduti nel vuoto. Il brindisi di congedo di Chao Kuan-hua è sta-



KISSINGER — Battuta d'arresto

to brevissimo e formale. Nessuna data è stata fissata per la visita di Ford, nessun comunicato è stato approvato. Nel suo resoconto alla stampa americana, Kissinger si è sforzato di minimizzare i contrasti da una parte riconducendo le posizioni dei suoi ospiti a necessità di politica interna e, dall'altra, commissurando i risultati e obiettivi descritti, per quanto riguarda gli Stati Uniti, come limitati. L'attuale direzione cinese, egli ha detto, è «più salda e stabile di un anno fa», ma questa situazione «non può durare a lungo» perché Mao è molto vecchio. Chao Kuan-hua, che ha detto che «credo che stia morendo», aveva detto alla vigilia del viaggio, in una chiacchierata confidenziale, che la sua salute è «più stabile di un anno fa», ma questa situazione «non può durare a lungo» perché Mao è molto vecchio. Chao Kuan-hua, che ha detto che «credo che stia morendo», aveva detto alla vigilia del viaggio, in una chiacchierata confidenziale, che la sua salute è «più stabile di un anno fa», ma questa situazione «non può durare a lungo» perché Mao è molto vecchio.



CHAO KUAN-HUA — Una tigre ferita

e del paese assumendo un atteggiamento di «fermezza» verso Washington, oltre che verso Mosca.

Il contrasto con l'URSS resta comunque, secondo Kissinger, predominante. I dirigenti cinesi «ritengono di avere concreti motivi per temere un attacco sovietico» e si appoggiano perciò a qualsiasi sviluppo che possa portare a un'attenuazione della pressione americana sull'URSS. Sotto questo aspetto, essi giudicano negativamente non soltanto il vertice di Helsinki, ma anche il «diminuito peso» degli Stati Uniti sulla scena internazionale, dovuto alla sconfitta d'Indocina, alle dimissioni forzate di Nixon e alle «incognite interne», compreso l'attacco tra l'equipe Ford-Kissinger e il Congresso. Gli Stati Uniti, in altri termini, appaiono ai cinesi come «una tigre ferita», alla quale potrebbe restituire vigore soltanto una ripresa delle forze ostili alla distensione; e non è escluso che l'irriducibile attuale miri, appunto a questo obiettivo. Per quanto riguarda il bilancio del viaggio, il segretario di Stato ha evitato di mostrarsi pessimista. I punti di vista cinesi, egli ha detto, erano noti e gli Stati Uniti «il dissenso», dunque, soltanto «tattico», dalla visita, in ogni modo, non ci si attendeva di più.

La versione di Kissinger si basa, come si vede, in parte su valutazioni che riflettono dati reali, in parte su valutazioni di comodo. Essa lascia aperti molti interrogativi sul futuro delle relazioni tra Washington e Pechino: un peggioramento è ritenuto improbabile, ma altrettanto improbabile sembra un progresso, considerata anche la situazione di Taiwan, dalla quale un progresso dipende, gli Stati Uniti non sono pronti a concessioni. Nella «diplomazia triangolare» del segretario di Stato si è indubbiamente inserito un fattore di crisi.

Ennio Polito

L'invasione organizzata da basi nel Sudafrica è penetrata per 250 chilometri

Occupata dai mercenari fascisti la città angolana Sa da Bandeira

La denuncia dei dirigenti del MPLA - Respinto un altro attacco a Cabinda (nel nord) - Accaniti combattimenti in vicinanza di Luanda - Il Consiglio dell'ONU per la Namibia parla di «malvagia aggressione sudafricana»

LUANDA, 25. L'invasione dell'Angola da parte di forze mercenarie con base nella Namibia (territorio controllato dal Sudafrica) e alla quale si sono uniti anche reparti sudafricani, continua. Oggi il MPLA (Movimento popolare per la liberazione dell'Angola) ha comunicato nel corso di una conferenza stampa che il FAPLA (Forze armate popolari per la liberazione dell'Angola) ha dovuto abbandonare l'impero della città di Sa da Bandeira capitale della provincia di Huila nel sud del paese. I dirigenti del MPLA hanno detto che la «brigata» sudafricana, che si chiama «Brigata di liberazione della Namibia», è penetrata per 250 chilometri in territorio angolano sotto la guida dell'organizzazione fascista dell'Angola, l'ANGLA, che si è costituita in un'organizzazione di liberazione portoghese. L'ELP (le autorità portoghesi attribuiscono gravi attentati dinamitardi a Lisbona e in altre città).

Nella conferenza stampa è stato riferito che il tentativo compiuto da armati sudafricani, belgi, brasiliani e dello Zaire (che è confinante con il nord dell'Angola) di penetrare nell'enclave di Cabinda, zona ricca di petrolio alle foci del fiume Congo.

Il comandante Jujo, dirigente della sezione militare del MPLA, ha detto alla stampa che all'operazione su Sa da Bandeira hanno preso parte elementi del FNLA e dell'UNITA, organizzazioni che fecero parte del governo provvisorio angolano, ma che sono dimostrate complicità del piano imperialista di invasione dell'Angola.

I reparti del FAPLA hanno lasciato Sa da Bandeira, che prima dell'inizio della lotta armata era un centro industriale e commerciale di 30 mila abitanti, la metà dei quali bianchi, per evitare alla popolazione civile sofferenze per le conseguenze di una prolungata battaglia.

Il fronte principale resta quello a nord della capitale, Luanda, dove le truppe del FNLA si sono scontrate con le forze del Sudafrica, importante centro situato a sessanta chilometri a nord est di Luanda. Il FNLA che ha le sue basi più a nord, nel Zaire, tenta continuamente di entrare nella capitale prima dell'11 novembre.

E' questo il giorno in cui si era convenuto tra il governo portoghese e il governo provvisorio angolano di proclamare l'indipendenza del paese. Nella conferenza stampa il comandante Jujo ha detto che, contrariamente a notizie circolate, gli armati del FNLA non sono entrati a Quifangondo, ma anzi sono stati respinti indietro dalle artiglierie del MPLA. Nel combattimento sono state distrutte due automobili e un veicolo armato del FNLA. A Quifangondo, situato a circa ventisei chilometri da Luanda, si trova l'officina per il trattamento idrico dell'acquedotto della capitale.

Secondo alcune informazioni le forze del MPLA si erano raggruppate ieri a circa sette chilometri da Quifangondo, gli uomini del MPLA sono attestati su una collina che domina la località e di lì si scatenano sugli attaccanti un intenso fuoco di mortai, di armi automatiche.

Quifangondo e le sue officine hanno estrema importanza per Luanda, le condutture in cemento dell'acquedotto potrebbero essere facilmente troncate e la città si troverebbe senz'acqua. Ieri c'è stato un certo allarme perché era mancata di colpo la fornitura idrica; i militari hanno spiegato che c'era stata un'avaria e che non si trattava di condutture danneggiate dalla battaglia.

Il consiglio delle Nazioni Unite per la Namibia ha accusato intanto il Sudafrica di avere perpetrato una «malvagia aggressione» al territorio angolano, e ha detto di avere ricevuto con sdegno e indignazione le notizie da Luanda.

Il presidente dell'Uganda Idi Amin ha convocato, nella sua veste di presidente dell'organizzazione per l'unità africana, la commissione di conciliazione per l'Angola in seduta straordinaria, e si è appellato a MPLA, FNLA e UNITA perché desistano dalla lotta armata. Non è stata precisata la data della riunione.

MENTRE E' STATA ANNULLATA L'ALLERTA DELLE FORZE ARMATE

Tipografia del PC a Oporto distrutta da un attentato

Un'altra bomba a Lisbona - La presidenza della repubblica smentisce che forze reazionarie stiano per invadere il paese dalla frontiera spagnola

LISBONA, 25. L'esplosione di un ordigno ha parzialmente distrutto oggi la tipografia principale del Partito comunista portoghese a Oporto, poche ore prima di un comizio del primo ministro José Pinheiro de Azevedo.

Un'altra bomba è esplosa a Lisbona nella vicinanza della «Casa de Angola»; sul posto sono stati rinvenuti dei volantini lasciati da «Commandos della difesa della civiltà occidentale», una organizzazione di estrema destra.

In nessuno dei due attentati ci sono stati feriti.

Nel resto del paese la situazione è calma.

Un portavoce del Copcon ha dichiarato che «non vi sono stati disordini in nessuna località portoghese» dopo che ieri mattina i permessi ai militari erano stati revocati e le truppe erano state in stato d'allarme a seguito di una serie di esplosioni di bombe a Lisbona.

La presidenza della repubblica — dal canto suo — ha smentito «categoricamente» una notizia diffusa dall'agenzia di stampa portoghese «ANOP» secondo cui a Madrid sarebbe stato annunciato che gruppi armati composti di cittadini portoghesi e di altre nazionalità starebbero per dirigersi dal territorio spagnolo in direzione della frontiera portoghese. Il comunicato dichiara che la presidenza della Repubblica sente la necessità di «smentire categoricamente una notizia che in circostanze normali sarebbe stata, come è evidente, considerata assurda», ma che, a seguito delle voci che attualmente agitano il paese, potrebbe causare una «giustificata indignazione» da parte del popolo portoghese i cui sentimenti di simpatia per il popolo spagnolo non potrebbero mai tollerare che azioni del genere offuscino i tradizionali legami d'amicizia tra i due popoli.

Una smentita nello stesso tempo è stata diffusa anche dal ministro degli Esteri portoghese.

Intanto le forze armate portoghesi hanno annullato lo stato di allerta proclamato in tutto il territorio nazionale e che è durato in tutto trentuno ore.

In un discorso pronunciato ad Oporto il primo ministro de Azevedo ha rivolto oggi un appello a tutta la nazione portoghese perché lo aiuti a ristabilire la tolleranza e la fratellanza nel Paese, elementi indispensabili per costruire il socialismo, che resta, ha detto Azevedo, il «grande e meraviglioso obiettivo della nostra rivoluzione».

Al centro dei colloqui con i governanti italiani saranno gli scambi economici tra Italia e Brasile che già ora sono intensi dato che il nostro paese è al terzo posto tra i partners dello Stato latino-americano dopo Stati Uniti e Germania federale.

**Helmut Schmidt
presto in visita
in Cina
e in Iran**

BONN, 25. Il cancelliere della RFT, Helmut Schmidt, partirà il 29 ottobre prossimo per un viaggio di cinque giorni in Cina e di due giorni nell'Iran.

Il segretario di Stato all'informazione della RFT, Boelting, ha dichiarato che i colloqui che Schmidt avrà in Cina — sarà il primo viaggio ufficiale di un capo di governo della Germania federale a Pechino — verteranno soprattutto sui problemi economici mondiali e bilaterali.

Nell'Iran, dove è atteso il 2 novembre, Schmidt avrà con lo scia e col primo ministro dell'Iran colloqui che avranno per oggetto soprattutto i rapporti economici tra i due paesi.

**Il ministro
degli esteri
del Brasile
oggi in Italia**

Il ministro degli Esteri del Brasile, Antonio F. Azeredo da Silva, giunge oggi a Roma per una visita ufficiale su invito del governo italiano.

Azeredo si incontrerà con Rumor e domani sarà ricevuto dal presidente Leone. Nel pomeriggio avrà colloqui con Moro e con il ministro della ricerca scientifica Pedini. Ripartirà dall'Italia mercoledì sera.

Al centro dei colloqui con i governanti italiani saranno gli scambi economici tra Italia e Brasile che già ora sono intensi dato che il nostro paese è al terzo posto tra i partners dello Stato latino-americano dopo Stati Uniti e Germania federale.

«Piena soddisfazione delle due parti»

Conclusa la visita di Costa Gomes a Belgrado

BELGRADO, 25

(9 g.) — La visita di tre giorni in Jugoslavia compiuta dal presidente della Repubblica portoghese Da Costa Gomes «è conclusa oggi con la piena soddisfazione di entrambe le parti» come osservano gli ambienti belgradesi. Durante il suo soggiorno nella capitale jugoslava Da Costa Gomes ha avuto colloqui col Presidente Tito sulla situazione internazionale e i rapporti bilaterali.

Tito ha in particolare sottolineato la necessità della unità delle forze progressiste del Portogallo e il ruolo che giocano in esse le forze armate. Da parte sua Da Costa Gomes ha ampiamente illustrato la situazione in Portogallo e la questione della decolonizzazione. In questo contesto una particolare attenzione è stata data alla situazione in Angola. E' stata rilevata la necessità che le forze progressiste di quel paese trovino da sole una via di uscita dall'attuale situazione allo scopo di realizzare l'obiettivo maggiore che è l'indipendenza del paese e di impedire ingerenze straniere.

Per quanto concerne la collaborazione bilaterale le due parti ne hanno constatato con soddisfazione lo sviluppo favorevole. Tra l'altro il ministro degli Esteri portoghese Melo Antunes ha firmato a Belgrado un accordo culturale che è destinato a incrementare ulteriormente i rapporti tra i due paesi.

Moro riceve gli ambasciatori di USA e URSS

Il presidente del consiglio, on. Moro, ha ricevuto a palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti, Volpe, e l'ambasciatore dell'Unione Sovietica Rjov.

Mentre si aggrava la repressione contro ogni oppositore

Nove giornalisti arrestati dalla dittatura in Brasile

Conferenza stampa di una delegazione di dirigenti sindacali brasiliani - Conseguenze sul regime della sconfitta elettorale del novembre scorso - Aumentano nel paese le difficoltà economiche

RIO DE JANEIRO, 25. Numerosi giornalisti sono stati arrestati in Brasile in questi giorni nel quadro dell'aggravamento della repressione contro ogni forma di opposizione al regime dittatoriale.

A San Paolo il secondo corpo d'armata dell'esercito, ha annunciato che alcuni giornalisti sono stati arrestati nella città «per decisione degli organismi di sicurezza», essendo coinvolti in attività sovversive.

Secondo un telegramma inviato dall'Associazione dei giornalisti di San Paolo al ministro della Giustizia, Armando Falcão, i giornalisti che sono in stato d'arresto a San Paolo sono Sergio Gomes da Silva, Paulo Sergio Markun, Dileia Marum, Anthony de Castro, Luis Paulo Costa, Ricardo de Moraes Monteiro e Martinilda Marchi.

Successivamente si è appreso che altri due giornalisti di San Paolo José Vidal Pola Gale, dell'agenzia «Folhas», e Rodolfo Konder, della rivista «Visão», sono stati arrestati e condotti verso una destinazione sconosciuta.

Parlando a nome del «movimento democratico brasiliano» (opposizione legale) nell'assemblea legislativa dello Stato di Pernambuco ha formulato un appello affinché la Croce rossa internazionale «intervenga perché termini lo sciopero della fame di un gruppo di detenuti politici».

Parlando a nome dell'opposizione, il deputato Manoel Gilberto ha detto che l'intervento della Croce rossa internazionale è necessario «perché non è stato possibile trovare una soluzione, nonostante il dialogo mantenuto col segretario alla Giustizia di Pernambuco».

Ricordando che lo sciopero della fame dei detenuti politici nell'isola di Itamaracá, cominciato 17 giorni fa, ha raggiunto un punto critico, Manoel Gilberto ha detto che gli effetti dello sciopero della fame sono percepibili «col rischio della vita di coloro che hanno fatto ricorso a questo gesto estremo di protesta».

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Centinaia di oppositori assassinati, o dichiarati «scomparsi», oppure «suicidi»; migliaia di torture; un numero di arresti per motivi politici che dal «golpe» militare del 1964 ha superato il milione: un vistoso decremento dei tassi di sviluppo industriale nel settore chiave, come la produzione automobilistica (dal 183 per cento del 1973 al 6 per cento di quest'anno); ecco alcuni dati della drammatica situazione brasiliana fornita da una delegazione di esponenti sindacali nel corso di una conferenza stampa, al Centro per lo studio dei problemi internazionali (CESPI) di Milano.

La delegazione sta compiendo una visita in Italia e in Francia ospite della CGIL e della CGT.

Tra gli assassinati dalla dittatura, tra gli uccisi, con la tortura, tra coloro che sono stati dichiarati scomparsi o suicidi si ricordano Luiz Maragão, professore universitario; João Macena Melo, esponente sindacale, dirigente del metalurgico di Rio de Janeiro ed ex deputato; Walter Ribeiro, militare; David Capistrano militare ed ex deputato; Jaime Miranda, avvocato; Edson Costa, giornalista; Hiran Pereira Santana, giornalista.

mente la repressione contro il movimento operaio e sindacale».

Questo è un momento in cui il regime risente come mai prima della crisi generale del capitalismo: gli «esiti economici» vantati fino all'anno scorso stanno mostrando tutta la loro precarietà; l'industria brasiliana, specie quella automobilistica appartenente a gruppi stranieri come a General Motors statunitense e la Volkswagen tedesca federale, subisce crolli verticali della produzione; in conseguenza del calo delle esportazioni, sulle quali è fondata per il 90 per cento. In questa situazione si manifesta una crisi di fiducia verso il regime non solo nella classe operaia, tradizionalmente all'opposizione, ma anche in altri strati del ceto medio e persino dell'apparato burocratico-militare.

Nell'ambiente militare è sorto anche in Brasile un «movimento dei capitani» che rivendica affinità con quello portoghese e che contesta apertamente il governo. Gli esponenti sindacali sono fiduciosi che la solidarietà internazionale contribuirà ad aprire nuove prospettive alla lotta del popolo brasiliano, e che nel giro di qualche anno la situazione potrà evolvere favorevolmente alle forze democratiche.

Angelo Mataricchia

Incontro per l'Angola a Bruxelles

BRUXELLES, 25.

Al termine di una conferenza cui hanno dato particolare rilievo gli interventi di autorevoli rappresentanti dell'Angola e del Portogallo (João Filipe Martins, incaricato del MPLA per i rapporti con il governo di Lisbona, e Francisco Pereira de Moura, ex-ministro) a cui hanno partecipato rappresentanti di movimenti democratici di tutto il mondo, è stata approvata all'unanimità una dichiarazione politica che sottolinea i seguenti punti:

1) fine della dominazione coloniale portoghese e l'indipendenza totale dell'Angola alla data dell'11 novembre;

2) ogni autorità portoghese essendo cessata in Angola, sarà il MPLA ad assumere la piena responsabilità dei poteri, nella sua qualità di movimento di liberazione nazionale, autentico rappresentante del popolo, dopo che il FNLA e l'UNITA si sono conformati sempre strumenti di interessi esterni;

3) nessuna ingerenza straniera può essere tollerata in Angola, conformemente al principio universalmente riconosciuto e costantemente proclamato dall'ONU, secondo il quale ogni popolo ha diritto all'indipendenza e ad edificare esso stesso il proprio Stato;

4) nessun pretesto può giustificare l'intervento internazionale, sotto qualsiasi forma, del problema angolano;

5) rifiuto e denuncia di qualsiasi manovra imperialista o neocolonialista mirante a dilazionare o condizionare l'indipendenza dell'Angola.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 -